GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93322, Redazione e Amministrazione 93834, Cronaca 95894 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 100, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 200. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.L., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL DECISO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO DI FRONTE ALLE MINACCE DI TITO

LE MISURE DI SICUREZZA ALLA FRONTIERA saranno mantenute fino a una chiarificazione

Rassicuranti colloqui dei tre Ambasciatori alleati con il Presidente del Consiglio: non sarà consentito un colpo di mano jugoslavo - I limiti dei provvedimenti militari - Prontamente smentito un preteso sconfinamento nei pressi di Gorizia annunciato dall'agenzia «Tanjug»

Macchina indietro

NON è il caso di cantare vittoria per il mutato linguaggio di una parte della stampa e dei diplomatici jugoslavi. La questione di Trieste e del Territorio libero non si è per nulla avvicinata a un'onesta soluzione. Ma è già molto che la provocazione partita da Belgrado non abbia avuto per ora altro seguito, e anzi, abbia provocato una serie di smentite più o meno sincere.

Per meglio valutare l'atteggiamento di Tito bisogna ricordare non solo tutto il complesso dell'opera sistematica di violenta snazionalizzazione dell'infelice Zona B, ma certi suoi recenti discorsi, nonchè quelli ancor più impudenti del Sottosegretario Bebler, e infine il linguaggio sempre più aggressivo delle varie «Tanjug», «Borba», e simili organi di propaganda antitaliana. Avendo presenti questi precedenti e mettendoli in rapporto con l'annunciata grandiosa adunata jugoslava nei pressi del territorio di Gorizia, che avrebbe voluto essere intimidatoria, non era possibile negare importanza alla pubblicazione della «Jugopress».

Una parte della stampa anglo-americana sembra stupita della reazione che la mossa di Tito ha suscitato in Italia e delle misure prudenziali, d'altronde limitatissime, adottate dal nostro Governo ma è bene che l'opinione pubblica dei paesi occidentali si convinca che tutto quanto può contribuire a frenare le velleità megalomani di Tito costituisce un contributo alla pace generale e alla saldezza delle alleanze.

Non è certo colpa nostra se il problema di Trieste non è rimasto isolato, ma si è venuto complicando di elementi politico-militari ad esso estranei. Non è colpa nostra se la diplomazia alleata nell'illusione di attirare a sè la Jugoslavia ha concesso a Tito di offendere i più elementari principi di umanità e di violare apertamente i trattati, i quali prevedevano per la Zona B un'occupazione temporanea e non un dominio violento e persecutorio. Ora che il più ambizioso programma di Tito, quello di diventare il capo di una federazione balcanica antirussa, è miseramente fallito, il dittatore cerca un compenso all'insuccesso a spese degli italiani del Territorio libero. E' chiaro che l'Italia non potrà mai consentirlo e che qualunque nuova sopraffazione in questo campo troverà il nostro paese unanime nella protesta.

Comunque, secondo talune recenti informazioni dirette o indirette, il Governo di Belgrado non solo avrebbe rinunziato a nuove formali annessioni (salvo a proseguire nella opera di distruzione della italianità delle zone occupate con i più barbari sistemi amministrativi e polizieschi) ma sarebbe sempre disposto a intendersi con l'Italia per una soluzione concordata. Abbiamo troppe volte sentito questo linguaggio, che, tradotto in termini pratici, nasconde il desiderio o la speranza di arrotondare il bottino delle regioni di confine. Se il «ballon d'essai» della «Jugopress» tendeva semplicemente a spingere il nostro Governo sul terreno di nuove trattative minacciandolo del peggio, il tentativo non è riuscito.

Trattative non del tutto sterili sono supponibili soltanto nel caso che gli alleati, lasciando la loro posizione di falsa imparzialità, che non ha ragione di essere fra aggressore e aggredito, inducessero il Governo di Belgrado a volgere le sue mire e le sue armi, così abbondantemente e imprudentemente forniteglì, verso altri punti cardinali e non verso l'Occidente e l'Italia: se finora ha fatto il contrario, è perchè ha avuto l'impressione che da questa parte vi fosse una zona di minore resistenza.

Tutto quanto si potrà fare per disingannarlo sarà fatto in favore della pace sull'Adriatico e della prosperità dello stesso popolo jugoslavo.

Roma, 31

«Il Presidente del Consiglio ha preso atto delle amichevoli comunicazioni, che appaiono tali da rassicurare il Governo e il paese»: questa è la frase centrale del comunicato ufficiale diramato dopo la visita che i rappresentanti diplomatici delle Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita del marzo 1948 hanno fatto questa mattina al Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi. Nei colloqui che hanno avuto luogo in udienze successive, i tre rappresentanti diplomatici hanno messo al corrente l'on. Pella dell'azione svolta in relazione al contenuto dei colloqui avuti sabato, allorchè essi vennero convocati al Viminale e intrattenuti dal Presidente del Consiglio in merito alla minaccia di Tito sulla Zona B.

In sostanza, Washington, Londra e Parigi avrebbero fatto sapere a Palazzo Chigi che si sorveglia attentamente la situazione e non si consentirà che Tito commetta un colpo di mano ai danni dell'Italia. Tuttavia avrebbero sollecitato il Governo italiano, allo scopo di non inasprire una situazione già molto tesa, di mantenere la calma e di evitare atteggiamenti che possano dar luogo a equivoci.

L'on. Pella, pur apprezzando lo spirito delle raccomandazioni alleate circa le misure prese dal Governo italiano alla frontiera orientale, ha però comunicato ai tre paesi alleati che le misure di sicurezza, che del resto sono state contenute in limiti assai modesti, verranno mantenute fino a quando la situazione non si sarà sufficientemente chiarita.

I Governi americano, inglese e francese continuano tuttavia a tenersi in contatto con quello italiano per seguire gli eventuali sviluppi della situazione. Per il momento, dunque, la situazione segna un rasserenamento tale da consentire al Presidente del Consiglio di partire nel pomeriggio per il Terminillo, dove trascorrerà qualche giorno di riposo, sempre tenendosi in contatto con Roma e continuando a svolgere il suo lavoro, e facendo frequenti visite alla capitale.

Tirando le somme, a 48 ore dalla minacciosa nota della «Jugopress» e dalla immediata ed energica reazione del Governo italiano, si può dire che l'azione provocatoria della Jugoslavia ha perduto mordente. Infatti, se il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler nel suo discorso tenuto a Idria agli ex combattenti ha usato un linguaggio piuttosto violento, in sostanza però è mutata la impostazione, che appare diversa da quella arrogante e provocatoria della nota ufficiosa della «Jugopress». In pratica è stata smentita ufficialmente l'intenzione di Belgrado di procedere ad una annessione della Zona B e, tentando di capovolgere la situazione, si vuole — da parte jugoslava — addossare all'Italia la creazione di pretese montature e di ingiustificati allarmi.

Questo è il contenuto della nota con cui la ufficiale «Tanjug» ha interloquito sulla delicata questione. Da rilevare altresì le inesattezze contenute nel discorso di Bebler, specie laddove egli afferma che le grandi Potenze occidentali avrebbero chiesto l'attuazione delle clausole del Trattato di pace: è a tutti noto, infatti, che proprio le tre Potenze occidentali hanno, con la dichiarazione del marzo 1948, solennemente riconosciuto e sancito l'italianità del Territorio libero di Trieste.

Se una cortina fumogena di parole aspramente polemiche nasconde in realtà una rettifica sostanziale della posizione assunta in un primo tempo dalla «Jugopress», ciò non deve indurre a superficiali ottimismi. La situazione giuliana continua ad essere delicata, come ormai è da anni, e s'impone pertanto la necessità di tenere gli occhi aperti. Vigilante attesa è dunque la posizione del Governo, specie fino a quando il maresciallo Tito esprimerà il suo pensiero nel discorso che terrà il 6 settembre al raduno delle brigate partigiane ad Okroglica. E' chiaro che, dato appunto il carattere della manifestazione e dato che in essa Tito parlerà in veste di capo militare, il suo discorso non mancherà di accenti bellicosi, ma è la sostanza del suo discorso che contribuirà a dare la misura dei reali propositi del Governo di Belgrado. Per questo il Governo italiano, dopo la prima e pronta reazione, attende ora di conoscere quale sarà l'atteggiamento che prenderà ufficialmente Tito sulla delicata questione. Resta comunque acquisito che, come ebbe a precisare il comunicato ufficioso di sabato, il Governo italiano è pronto ad assumere quell'atteggiamento che la coscienza nazionale esige, qualora alle oscure minacce contenute nella nota jugoslava, Tito dovesse far seguire qualche gesto inconsulto ed avventato.

In serata da fonte competente è stata recisamente smentita la notizia diramata oggi dalla «Tanjug» relativa ad un preteso incidente alla frontiera italo-jugoslava. Secondo la «Tanjug», 23 soldati italiani armati avrebbero varcato la frontiera nei pressi di «Nova Gorica» e sarebbero rientrati in territorio italiano soltanto dopo la seconda energica intimazione della guardia di frontiera jugoslava.

Sta di fatto che nessun tentativo di sconfinamento è avvenuto e che l'incidente è frutto di pura fantasia; resta a vedere come è sorta la notizia e per quali fini reconditi è stata diramata dall'agenzia ufficiale del Governo jugoslavo. Essa non può comunque che inasprire artificiosamente i già difficili rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

La presa di posizione del Governo italiano ha raccolto indubbiamente il pieno consenso del paese, che sul problema di Trieste è sempre particolarmente sensibile ed unito da un sentimento unanime. Insoddisfatta appare soltanto la stampa di estrema sinistra, la quale continuando a sostenere che il problema di Trieste non si può risolvere se non con un radicale mutamento della politica estera del Governo, prende occasione dagli avvenimenti di questi giorni per affermare che il Governo è disorientato dalla «tattica» di Tito e si domanda se «le reazioni nervose e le parate dei giorni scorsi, che hanno finito col provocare seri allarmi nell'opinione pubblica, stanno cedendo il posto alla tendenza opposta dell'ottimismo a tutti i costi», come vorrebbe significare la partenza di Pella da Roma per un breve periodo di riposo.

L'artificiosità di una simile argomentazione dimostra proprio la mancanza di argomenti più consistenti: infatti se il Governo non avesse reagito, la stampa di estrema sinistra sarebbe insorta con quello spirito nazionalistico che da qualche tempo mostra sul problema giuliano, accusando il Governo di aver ceduto per la ennesima volta alle pressioni degli alleati circa la spartizione del T.L.T. (come altre volte ha fatto). Di fronte alla reazione del Governo, si parla ora di montatura «dannunziana».

Dal canto suo la «Voce Repubblicana» polemizza invece vivacemente con la «destra», alla quale imputa di aver messo ogni impegno nel drammatizzare la situazione, mettendo particolarmente l'accento sulle misure di carattere militare deliberate dal Governo. Comunque, ieri sera nelle acque di Venezia sono giunte tre unità della Marina militare, l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» e i cacciatorpediniere «Artigliere» e «Aviere», mentre carri armati della Divisione «Ariete» sono stati trasferiti da Palmanova a Gorizia.

La partenza del Presidente del Consiglio, nonostante che, come abbiamo detto, egli mantenga intensi contatti con Roma e si prevedano suoi frequenti viaggi nella capitale, segna indubbiamente un breve periodo di stasi della attività politica e governativa, che riprenderà in pieno dopo la metà di settembre.

All'Opera di Mosca

INVITO INASPETTATO ai diplomatici stranieri

Mosca, 31

Il Ministero degli Esteri sovietico ha inaspettatamente invitato tutti i rappresentanti diplomatici stranieri a Mosca a partecipare alla serata inaugurale della stagione al Teatro Bolshoi che avrà luogo domani sera.

I più anziani membri del Corpo diplomatico accreditato a Mosca affermano che da molti anni a questa parte non era più stato rivolto loro l'invito a presenziare alla serata di gala del Teatro Bolshoi.

Dichiarazioni di Ridgway

Nessun sistema di difesa contro la bomba all'idrogeno

Washington, 31

Il nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano, gen. Ridgway, ha affermato oggi che non esiste nessun completo sistema di difesa aerea contro la bomba all'idrogeno, e che se anche esso esistesse gli Stati Uniti non sarebbero finanziariamente in grado di attuarlo. Ridgway ha affermato che le attuali conoscenze scientifiche non offrono nessuna garanzia che almeno un aereo di una formazione attaccante non riesca a sorpassare le difese,

L'America non tollererà azioni unilaterali di Tito

Una comunicazione di Washington a Roma e a Belgrado - La tesi del plebiscito avanzata dal «New York Times» - La posizione del Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 31

Se Tito dovesse tentare una azione unilaterale nella Zona B il Governo americano la considererebbe come un'aperta violazione del trattato di pace con l'Italia, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero. Questa comunicazione è stata fatta confidenzialmente dal Dipartimento di Stato americano al Ministero degli Esteri italiano. All'identico modo, ma sotto forma di avvertimento, essa è stata portata a conoscenza del Governo di Belgrado.

A Washington intanto ci si dimostra convinti che allo stato delle cose il discorso di Tito di domenica prossima non dovrebbe contenere sostanziali novità o sensazionali annunci di mutamenti di rotta. Se qualcosa del genere fosse ventilato da parte jugoslava gli americani con precisione non sanno e non sembra siano riusciti ad appurare. Sono in ogni modo persuasi che quanto è accaduto nelle ultime ventiquattr'ore è stato sufficiente a bloccare ogni eventuale intenzione di Belgrado in questo senso. Da una fonte assai vicina al Segretario di Stato ci è stato detto che il Governo jugoslavo, ha informato l'incaricato di affari americano che Belgrado non ha mai avuto in programma la annessione «de facto» della Zona B, l'argomento maggiore sarebbe quello che un atto del genere sarebbe contradditorio e dannoso per la posizione ufficiale assunta dalla diplomazia di Belgrado nella questione triestina in quanto una annessione della Zona B comprometterebbe definitivamente i diritti jugoslavi sulla Zona A del Territorio libero.

Accanto a queste informazioni di indole riservata, il Dipartimento di Stato ha diramato oggi un comunicato sulla vertenza in corso, affermando che la posizione presa dal Governo americano, in stretto collegamento con i Governi di Parigi e di Londra, è stata volta a mitigare la tensione tra Roma e Belgrado esercitando sull'uno e sull'altro Governo una azione moderatrice.

Il comunicato aggiunge che la situazione non è poi così seria e pericolosa come si è potuto credere in un primo momento.

Dobbiamo aggiungere che le decisioni del Governo Pella, sottolineate dalla stampa di qui nei loro particolari con i movimenti di truppe alla frontiera e del concentramento di unità della Flotta nell'alto Adriatico, hanno in un certo modo sorpreso gli americani, ma senza che nessuno le abbia ritenute esagerate o inopportune. Anzi l'attenzione dell'opinione pubblica è stata concentrata sulla necessità di trovare una soluzione politica alla questione.

Si chiede un pronto e coraggioso mutamento di indirizzo: quello che è accaduto nelle ultime 24 ore è infatti la prova provata che un accordo diretto tra Italia e Jugoslavia non è possibile nelle condizioni attuali, e il ricercarlo sarebbe una utopia.

Alcuni editoriali pubblicati oggi nei maggiori quotidiani americani richiamano il Dipartimento di Stato a un maggior realismo, e invitano la diplomazia americana a non limitarsi a evitare maggiori guai, ma ad intraprendere un'azione politica per risolvere definitivamente il problema o a togliere la spina di Trieste dal corpo malato della situazione internazionale.

Il «New York Times» in un commento dal titolo «Tempesta su Trieste» afferma che la reazione di Pella è un'occasione propizia per chiarire quale sia l'atteggiamento delle tre Potenze firmatarie della famosa dichiarazione del 1948, di cui troppe volte si è sfruttato il valore platonico, il «New York Times» insiste sul fatto che le bravate di Tito non possono essere sottovalutate e afferma che il dittatore jugoslavo si sente in questo momento corteggiato sia dagli Stati Uniti che dalla Russia. Dagli Stati Uniti per il favorevole andamento degli approcci militari in vista dell'organizzazione del Patto balcanico, e dalla Russia per l'evidente allentamento della pressione esercitata negli anni scorsi dal blocco sovietico sui confini jugoslavi.

Per un comprensibile salto di umore, ogni volta che la Russia mostra di fare l'occhio dolce a Tito, le azioni di Tito in America subiscono un ribasso e questo sembra essere uno di tali momenti. Resta tuttavia in bianco, e completamente insoluta, la formula di avvicinamento concreto al problema di Trieste. Il «New York Times» accenna al plebiscito, con libere elezioni in tutto il Territorio ivi compresa la Zona B, come la unica soluzione possibile.

Al Dipartimento di Stato si evita di entrare in particolari, e tra i due fuochi degli italiani che fanno colpa agli Stati Uniti di essere stati troppo incoraggianti con Tito, e degli jugoslavi che rimproverano addirittura all'America di esagerare con l'appoggio alle tesi italiane, ci si mantiene sul filo del possibilismo: fare cioè «tutto il possibile per evitare incidenti irreparabili».

VICE

L'impegno tripartito dimenticato a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Un passo ufficiale del Governo italiano sulla questione di Trieste è stato compiuto anche a Parigi. L'incaricato d'affari italiano, marchese Tassoni, si è recato ieri domenica al Quai d'Orsay, e vi ha conferito con il Direttore generale degli Affari europei.

Si è trattato di un passo collaterale all'azione svolta a Roma dal Presidente del Consiglio Pella con i rappresentanti dei tre Governi occidentali autori della dichiarazione tripartita del 1948. Il nostro incaricato di affari a Parigi ha sottolineato la legittimità dello stato d'animo e delle preoccupazioni che l'opinione pubblica nutre nei riguardi del problema triestino.

Il colloquio del marchese Tassoni non si proponeva nessun fine immediato, ed esso non ha dato luogo ad alcuna reazione ufficiale. Il portavoce del Quai d'Orsay si è limitato a riaffermare la fedeltà della Francia alla politica di amicizia verso l'Italia. Nella questione triestina, la posizione francese è sempre stata, e continua ad essere, più comprensiva verso le rivendicazioni italiane. La diplomazia francese pensa che bisogna evitare qualsiasi intervento diretto o indiretto nella questione e lasciare che Roma e Belgrado trovino un compromesso.

Ufficialmente, la Francia riconosce sempre l'impegno tripartito del 1948. Ma negli ambienti politici e diplomatici della capitale francese si fa osservare che la rottura di Tito con l'URSS e il posto sempre più preponderante che la Jugoslavia occupa nei piani di difesa del Sud-Est europeo, hanno in parte modificato la impostazione del problema. Vi è chi afferma che i tre occidentali sarebbero oggi ben felici di poter «dimenticare» la dichiarazione del 1948. Questa interpretazione ripresa dal giornale «France-Soir» in un suo commento ha, per il momento almeno, un carattere e un valore puramente speculativi.

Se il Quai d'Orsay smentisce ufficialmente la tesi dell'oblio della dichiarazione tripartita, è tuttavia un fatto sintomatico che i giornali parigini nella loro quasi totalità si comportano come se tale dichiarazione non esistesse. Anche tenendo conto che la stampa non riflette un punto di vista ufficiale, si può, tuttavia, dedurne che è verso questa direzione che una parte dei circoli dirigenti francesi sembra evolvere.

La tendenza preminente, anche negli ambienti del Quai d'Orsay, è di interpretare i recenti avvenimenti come una azione di politica interna da parte del Governo Pella, interpretazione che sarebbe confermata dall'atteggiamento e dalle reazioni della stampa monarchica e di destra. Inoltre, si attribuisce a Pella un duplice obiettivo. Il Presidente del Consiglio avrebbe voluto lanciare un ammonimento al maresciallo Tito prima del discorso del 6 settembre, e manifestare in forma tangibile al Governo di Washington il malcontento suscitato nel nostro paese dall'annuncio della partenza di una missione jugoslava per la capitale statunitense. Niente prova, si aggiunge negli stessi ambienti, che la Jugoslavia nutra dei disegni aggressivi verso il territorio triestino.

Anche a Parigi, come a Londra e a Washington, la parola d'ordine è di minimizzare la importanza dell'avvenimento. Nei colloqui confidenziali il tono è talvolta ironico, mentre nei commenti dei giornali si dà prova di una leggerezza perfino eccessiva. E' il caso, per esempio, del giornale «Combat», che intitola il suo articolo: «Monsieur Pella s'en va-t'en guerre».

Il foglio parigino, dopo aver parlato delle presunte misure militari prese dal Governo italiano, osserva: «Le misure militari jugoslave non sono probabilmente così visibili come quelle italiane. Sono per questo meno reali? L'affare suscita dunque molto rumore. Un rumore sproporzionato alla causa. Ma la posta in giuoco è importante».

B. B.

Passo alleato a Belgrado

I rappresentanti diplomatici occidentali hanno chiesto a Bebler chiarimenti sulla portata del dispaccio della «Jugopress» e sulla posizione della Jugoslavia circa il problema del T.L.

Belgrado, 31

L'Ambasciatore di Granbretagna Sir Ivo Mallet, l'Incaricato d'Affari francese Michel Fontaine e quello americano Woodruff Wallner sono stati ricevuti oggi separatamente dal Sottosegretario di Stato jugoslavo per gli Esteri Bebler. Essi hanno chiesto che venga definita l'attuale posizione della Jugoslavia sulla questione di Trieste e che venga in particolare precisata la portata del dispaccio pubblicato a tale proposito il 29 agosto scorso dall'agenzia «Jugopress».

L'Ambasciatore Mallet era improvvisamente ritornato nella capitale da Bled dove si trovava in villeggiatura. Anche lo Incaricato d'Affari americano ha fatto ritorno a Belgrado dalla Slovenia per recarsi al Ministero degli Esteri jugoslavo, evidentemente su espresso ordine di Washington.

Gli sviluppi della situazione vengono intanto seguiti con particolare attenzione dagli ambienti occidentali della capitale jugoslava e dai circoli giornalistici i quali sono occupati a registrare le dichiarazioni più o meno autorevoli che vengono fatte da personalità jugoslave sull'incidente sorto in seguito al dispaccio della «Jugopress»

Si ha l'impressione in ogni modo che Belgrado tenda ad accentuare sempre più la sua «innocenza» ufficiale nell'episodio. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato infatti oggi quanto segue: «La Jugoslavia non ha intenzione di annettersi la Zona B del Territorio libero di Trieste».

Lo stesso tema, ma con ben altri accenti viene ripreso dalla stampa la quale proclama che il Governo di Tito non ha e non ha mai avuto l'intenzione di annettersi la Zona B del Territorio libero di Trieste. E questo non per rispetto alle precise clausole del Trattato di pace che impongono alle forze armate di Tito un'amministrazione temporanea con il pieno rispetto delle leggi locali, bensì perchè — scrive il giornale «Politika» — non è affatto in questione la Zona B, ma soltanto la Zona A e cioè Trieste. Si dà così per scontata la progressiva estensione nei distretti di Capodistria e di Buie della legislazione jugoslava.

Altro argomento a sostegno della tesi che Belgrado non ha l'intenzione di fare colpi di mano contro la Zona B, l'osservazione che non ci sono stati movimenti di truppe jugoslave alla frontiera del T. L. T. E' vero però che le truppe sono già in quella zona da anni.

Continuano intanto sulla «Borba» gli sviluppi della campagna per dimostrare i diritti della Jugoslavia sulla stessa città di Trieste, dove gli sloveni sarebbero vittime di discriminazioni da parte delle autorità angloamericane.

Dal canto suo l'agenzia «Jugopress» in un suo lungo dispaccio smentisce oggi formalmente che la recente nota da essa pubblicata formulasse, anche implicitamente, l'intenzione di annettere la Zona B del Territorio libero. L'agenzia «Jugopress» ritiene al contrario che, proprio per dissimulare le loro intenzioni di annessione della Zona A, gli italiani hanno forzato il significato del testo. Mettendo in rilievo di non essere un'agenzia ufficiale, la «Jugopress» si stupisce per il fatto che un semplice dispaccio pubblicato dai suoi servizi abbia provocato una riunione straordinaria del Gabinetto italiano, causato movimenti di truppa e passi presso gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia.

«La Jugoslavia ha sempre fatto tutti gli sforzi possibili per evitare che la questione di Trieste si acuisca senza necessità divenendo così un problema di portata internazionale», prosegue la «Jugopress», la quale così conclude: «La maniera in cui è stata interpretata a Roma la notizia diramata dalla «Jugopress» viene considerata a Belgrado una indicazione chiarissima e utile che permette di apprezzare l'atteggiamento contrario alla pace del Governo italiano allorchè si tratta di Trieste».

In questa situazione l'unico per ora a tacere è Tito il quale sarebbe a Bled dove — secondo alcune fonti — sta preparando il discorso che dovrà pronunciare fra pochi giorni ai partigiani jugoslavi. Di lui si sa ufficialmente che oggi ha dato il suo consenso alla nomina del nuovo Ministro plenipotenziario dell'Ungheria a Belgrado che ricopriva finora la carica di Ministro in Albania. Un altro atto ufficiale è l'annuncio che le elezioni generali si terranno in Jugoslavia il 2 novembre prossimo.

Il gen. Arrigo Mirabella Procuratore generale militare

Roma, 31

Il gen. Arrigo Mirabella è stato nominato Procuratore generale militare, in sostituzione del defunto gen. Umberto Borsari.

La nomina è stata decisa dal Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, su proposta del Ministro della Difesa Taviani.

Il gen. Arrigo Mirabella è nato a Pozzuoli il 10 gennaio 1888. Entrato nel Corpo della Giustizia militare il 1.o marzo 1912, ne ha percorso tutti i gradi. Il 1.o luglio 1931 venne nominato consigliere relatore del Tribunale supremo militare e successivamente fu trasferito alle funzioni di sostituto procuratore generale militare, che ha esercitato fino ad ora.

Aggravate condizioni degli abitanti delle Jonie

Atene, 31

In seguito al violento uragano abbattutosi il 28 e il 29 agosto sulle isole Jonie, le condizioni della popolazione, già provata dai recenti terremoti, si sono aggravate. La popolazione delle campagne è quella maggiormente colpita, tanto più che le strade che erano state provvisoriamente riparate per assicurare le comunicazioni con gli agglomerati rurali hanno subito nuovi danni.

Argostoli è il centro maggiormente colpito dal temporale, che ha provocato l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Anche Samo e Lixuori sono state gravemente danneggiate dall'improvviso e fortissimo ciclone che ha imperversato a lungo sulle zone devastate dal terremoto. Le operazioni di soccorso sono state parzialmente interrotte dalla difficoltà delle comunicazioni e le pattuglie militari che si trovano nelle isole hanno dovuto sostare attendendo il miglioramento delle condizioni atmosferiche.

LE MENZOGNE DIFFUSE DALLA «TANJUG»

NESSUN ALLARME A GORIZIA per i provvedimenti del Governo

Gorizia, 31

Anche i Comandi di Gorizia e di Udine, dopo la pronta smentita del Ministero della Difesa, interpellati dall'«Ansa» in merito ai pretesi sconfinamenti di truppe italiane riferiti dalla «Tanjug», hanno recisamente smentito la notizia Nessun soldato italiano ha varcato la frontiera jugoslava.

Secondo la «Tanjug», la «nuova provocazione italiana» si è verificata allorchè venticinque soldati italiani sono entrati in territorio jugoslavo muniti di armi automatiche e «in formazione di combattimento». Lo sconfinamento sarebbe avvenuto presso Gorizia, alle ore 8.15 di stamattina. La agenzia jugoslava ha soggiunto che «gravi conseguenze sono state evitate soltanto per il calmo atteggiamento dei soldati jugoslavi».

«Questa ultima provocazione — afferma poi la «Tanjug» — rientra nella serie degli incidenti provocatori da parte di soldati italiani lungo la frontiera jugoslava. Unità motorizzate e di altro tipo dello Esercito italiano sono state segnalate in prossimità della frontiera».

Il comunicato della «Tanjug» afferma che i soldati italiani sono penetrati per 50 metri in territorio jugoslavo, e si sono ritirati soltanto dopo che per due volte le guardie di frontiera jugoslave li avevano invitati a farlo. La «Tanjug» ha annunciato infine che una speciale commissione è stata inviata sul posto per svolgere indagini.

Nonostante la smentita italiana il Ministero degli Esteri di Belgrado, ignorandola, ha fatto sapere che domattina invierà a Roma una nota di protesta.

A Gorizia, ha detto ancora la «Tanjug» in un abbondante e fantasioso notiziario diramato ieri sulla situazione sorta in città in seguito agli ultimi avvenimenti, «il panico tra la cittadinanza ha indotto le autorità a intervenire per ridare fiducia agli impauriti goriziani, parte dei quali avevano già fatto le valigie per abbandonare la città»

Questo e altro ha raccontato l'agenzia jugoslava chè, a suo dire, Gorizia pullula di soldati e, dove i carri armati bivaccano sulle vie, ostacolano il traffico.

Di tutto ciò a Gorizia nulla si sa nè si vede. La città è tranquilla e la sua popolazione ha trascorso anche oggi, come ieri e ieri l'altro, una giornata serena, per nulla guastata da quella «psicosi di guerra» che radio e giornali jugoslavi vedono nella città dell'Isonzo.

E' vero che le truppe del suo presidio sono consegnate nelle caserme e che pertanto sia oggi che ieri e sabato sono mancati nelle vie del centro i fanti della «Mantova» in libera uscita.

Normale per tutto il resto la situazione cittadina e normale anche il transito di frontiera lungo il valico della Casa Rossa, che anche oggi ha registrato il solito andirivieni di persone munite di lasciapassare agricolo. Solo lungo la fascia di frontiera sono stati intensificati i servizi di vigilanza e pattuglie di fanti fanno buona guardia al confine. Ma hanno l'ordine, i capipattuglia, di mantenersi distanti dalla linea di demarcazione, e ciò per evitare incidenti che qualche involontario sconfinamento potrebbe provocare. Perciò il preteso sconfinamento dei venticinque soldati italiani è avvenuto solo nella fantasia dei mestatori jugoslavi, che l'hanno inventato di sana pianta.

Gorizia segue con tranquilla e serena fiducia gli avvenimenti, perchè ha la consapevolezza di essere protetta dall'energica presa di posizione del Governo e dal rinato Esercito di Italia che la rendono sicura da qualsiasi colpo di mano, il quale ovunque si manifestasse sarebbe prontamente e inesorabilmente rintuzzato.

VOCI IRRITATE A LONDRA contro le «esagerazioni» di Pella

L'incontro di Theodoli con il Sottosegretario Harrison

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Il nostro Incaricato d'affari, marchese Theodoli ha compiuto nel pomeriggio l'annunciato passo presso il Foreign Office. E' stato ricevuto dal Sottosegretario Harrison, il colloquio è durato 35 minuti. Il rappresentante italiano ha fatto presenti le apprensioni create dalla nota informazione della Jugopress». La risposta britannica è stata quella che si prevedeva: il Foreign Office non possiede alcuna informazione nè vede alcun indizio che possano far pensare a una mossa annessionistica da parte di Tito. Non crede insomma che Tito possa commettere una «gaffe» di questo genere, crearsi cioè dei guai senza costrutto.

Il rappresentante britannico a Belgrado comunque ha avuto istruzioni di appurare sul posto la portata della notizia della «Jugopress». Pare che il sunto trasmesso a Roma dalla «United Press» e che ha messo in allarme il nostro Governo, non corrisponda a quanto ha scritto in realtà l'agenzia jugoslava, la quale parlava in termini generici di revisione della politica di Belgrado per Trieste senza per altro nemmeno menzionare la parola annessione. In vista delle ripetute smentite ufficiali di Belgrado l'incidente pare avviarsi verso la liquidazione: con grande sollievo, si può aggiungere, di Londra.

Per i commentatori inglesi pareva assurdo attribuire a Tito il proposito di colpi di forza. Perchè egli dovrebbe compiere una mossa annessionistica dalla quale la Zona B, essendo già virtualmente incorporata nella Jugoslavia non ritrarrebbe alcun beneficio tangibile e che lo metterebbe contro le Potenze occidentali? Senza contare che una mossa del genere, dato lo stato di fatto in Zona B, non implicherebbe azioni militari di sorta. Bastrebbe una semplice proclamazione dinanzi alla quale, a giudizio del «Daily Telegraph», nessuno potrebbe far nulla all'infuori di una guerra di cui nessuno vuol saperne. Da queste considerazioni i commentatori inglesi traggono l'ovvia conclusione che la reazione italiana è stata esagerata e che può spiegarsi soltanto con ragioni di politica interna. Tale conclusione è formulata da tutti i giornali in tono più o meno blando ma con chiarezza, talora con irritazione.

Il commento più blando è quello del «Times» secondo il quale il Governo italiano ha reagito con eccessiva virulenza a circostanze ipotetiche che probabilmente mai si presenteranno. «Ciò è forse comprensibile e naturale — aggiunge il giornale — trattandosi di un Governo che da poco è entrato in carica e che non possiede una base troppo solida».

Duro è il commento del «Daily Telegraph». L'organo conservatore, che così spesso riflette il pensiero dei dirigenti inglesi, si meraviglia che la velata allusione di un'agenzia semi ufficiosa sia stata subito interpretata a Roma come una minaccia e trova che la ragione è evidente: il Governo Pella mobilita il sentimento patriottico degli italiani onde meglio vedersi in sella.

Nulla da eccepire se, sulle orme di De Gasperi, il nuovo Governo di Pella continua a sfruttare per scopi di politica interna la dichiarazione tripartita che era stata una manovra elettorale, «ma l'Italia deve rendersi conto, prosegue il giornale, della realtà».

La politica inglese ha sempre avuto di mira la sistemazione pacifica del problema di Trieste attraverso negoziati bilaterali tra Roma e Belgrado e presto o tardi l'Italia, nel suo stesso interesse, dovrà riconoscere, conclude il «Daily Telegraph», che la catena militare della solidarietà occidentale esige che la ostilità italo-jugoslava abbia termine.

Con lieve differenza di gamma è questo il tenore di tutti i commenti. Dal «Daily Mail» i lettori inglesi apprendono che gli americani sono oltremodo seccati per la reazione italiana, mentre il corrispondente del «Times» da Trieste li informa che l'allarmismo dei partiti locali ha sbalordito i comandanti alleati, secondo i quali «da una zolletta di terra si è voluto fare una montagna». Nè il «Times» manca di osservare nell'editoriale che il punto di vista della popolazione triestina, per quanto riguarda la sistemazione definitiva della loro città, non coincide del tutto con quello di Roma nè con quello di Belgrado.

Il solo giornale, mosca bianca, che si distanzia dal resto della stampa è il «Sunday Express» il quale osserva che in vista di tanti personaggi inglesi — l'ultimo è il marchese Reading, Sottosegretario agli Esteri — che vanno a visitare Tito e a fargli la corte, non c'è da stupire che il maresciallo si monti la testa.

Che qualche cosa ci sia dietro l'informazione della «Jugopress» è ammesso dal corrispondente del «Times» da Belgrado il quale osserva che la agenzia ama definirsi indipendente ma che spesso riflette in anticipo il pensiero dei governanti. Egli ritiene che sia da attendersi non già un formale atto di annessione, che avrebbe scarso valore, bensì una completa revisione della politica jugoslava nel senso di un ritorno alla antica tesi di Tito secondo cui la Jugoslavia ha il diritto di rivendicare tutto intero il Territorio Libero: si tratterebbe di una contropartita alla dichiarazione alleata del marzo del 1948.

CARLO TROTTER

Simonov lascia la direzione della "Gazzetta letteraria,,

Mosca, 31

Il famoso scrittore e commediografo sovietico, Konstantin Simonov ha lasciato oggi la direzione della «Gazzetta letteraria» sovietica.

CRONACA DELLA CITTÀ

Fra pochi giorni l'assegnazione degli alloggi di Gretta e di via Orlandini

Il criterio seguito dalla commissione e le tabelle per il punteggio di preferenza - 8569 domande presentate - Guardarsi dagli speculatori

Nel corso di una conferenza stampa convocata ieri sera, il presidente della Commissione unitaria per l'assegnazione degli alloggi, giudice Locuoco, ha illustrato il lavoro sin qui svolto dalla Commissione stessa e i criteri che sono stati seguiti nelle assegnazioni. Il dott. Locuoco ha sottolineato la gran mole di lavoro svolto, il che giustifica ampiamente il ritardo con cui si è giunti a delle conclusioni: bisogna considerare che per la sola compilazione della tabella di punteggio si sono avute discussioni così vaste e numerose che i verbali relativi occupano due grossi registri.

La notizia più importante, e che sarà accolta con soddisfazione da quanti attendono, con legittima ansia, di migliorare le loro condizioni di alloggio, è questa: entro una decina di giorni al massimo, la Commissione renderà nota una graduatoria di circa 200 nominativi di famiglie, fra cui saranno indicati gli assegnatari dei 169 alloggi di Gretta e di via Orlandini. L'assegnazione non darà però diritto all'occupazione immediata dell'alloggio, in quanto dovrà prima trascorrere il limite di tempo di 15 giorni fissato dalla legge per i ricorsi, che potranno venir presentati al Tribunale da chiunque senza particolare procedura.

Nello svolgere la sua relazione, il dott. Locuoco ha ricordato che la Commissione alloggi iniziò la sua attività nell'agosto 1952 con il compito, stabilito dall'Ordine 147 del G.M.A., di assegnare tutti gli alloggi costruiti nel Comune di Trieste con fondi statali. Onde evitare che i cittadini dovessero fare domanda a più enti per ottenere un alloggio, il Comune e l'Istituto «Caccia» e «Burlo Garofolo» misero spontaneamente tutti i propri alloggi a disposizione della Commissione, investendo la Commissione stessa dell'autorità di assegnare anche tutti gli al- [illegible]

[illegible] per semestre con decorrenza massima dall'1-1-1941; b) dormitoi pubblici o alloggiamenti promiscui in camerone: punti 50, più 1 punto per semestre con decorrenza massima dall'1-1-1941; c) alloggio di soffitta con cubatura massima di 30 mc.: punti 50, più 1 punto per semestre con decorrenza massima dall'1-1-1941; d) vani di servizio privi di aria o di luce diretta: punti 50, più 1 punto per semestre con decorrenza massima dall'1-1-1941; e) ambienti che abbiano caratteristiche analoghe alle voci precedenti: punti 50, più 1 punto per semestre con decorrenza massima dall'1-1-1941; f) locali di fortuna aventi le caratteristiche del punto 9 adattati ad uso di abitazione con persistente disagio: punti 50, più 1 punto per semestre con decorrenza massima dall'1-1-1941.

11) INABITABILITA' - III grado: a) pavimenti, scale, tetti gravemente danneggiati relativi all'alloggio del richiedente: punti 25, più 1 punto per semestre con decorrenza massima dall'1-1-1941; b) stanze prive di aria o luce diretta: punti 25, più 1 punto per semestre con decorrenza massima dall'1-1-1941.

12) - a) alloggio disagiato composto di un solo vano con finestra: punti 15; b) cucina adibita quale vano per dormire: punti 10.

13) Mancanza dei servizi di prima necessità: a) acqua per tutto lo stabile, b) gabinetto, c) illuminazione elettrica: punti 4; d) acqua per il solo alloggio, e) focolaio, f) gabinetto in comune, g) uso della luce artificiale durante tutto il giorno: punti 2; h) canna fumaria: punti 1.

14) - a) esalazioni di canali da spurgo, gabinetti o stalle: punti 15; b) infiltrazioni di acqua o umidità di carattere non permanente: punti 15.

15) AMMALATI: a) T.B.C. sia membri della famiglia o coabitanti: punti 35; b) infermi a letto [illegible]

[illegible] quali, com'è noto, è prevista una graduatoria separata, in base ai suggerimenti dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che provvede anche alla costruzione degli alloggi per i profughi della Zona (si prevede che entro la fine dell'anno circa 122 appartamenti potranno essere consegnati ad altrettante famiglie di profughi).

Il dott. Locuoco ha concluso la sua esauriente relazione insistendo particolarmente sulla necessità di rendere attento il pubblico e di diffidarlo dal prestar fede alle promesse di eventuali mediatori che si impegnassero di far assegnare alloggi di competenza della Commissione. Consta che degli individui, alcuni già identificati e contro i quali è stata sporta regolare denuncia, promettono, contro versamento di un congruo compenso di cui viene generalmente chiesto un anticipo, di far ottenere un alloggio nelle prossime assegnazioni. Si mette in guardia il pubblico contro queste promesse, completamente destituite di fondamento, e che in alcuni casi rivelano anche da parte del cosiddetto mediatore un'assoluta ignoranza della prassi che verrà seguita nelle assegnazioni: uno di questi individui promette assegnazioni nel grattacielo di via Conti con patto di futura vendita, ovviamente impossibile per alloggi dell'Istituto autonomo case popolari, che sono sempre in semplice locazione.

Alla relazione del presidente della Commissione è seguita una serie di chiarimenti e notizie richiesti dai vari rappresentanti della stampa, e che hanno avuto ampia soddisfazione. A proposito dei futuri progetti di costruzione di alloggi, si è appreso che nell'ambito del piano economico n. 12, per cui si è avuto uno stanziamento di 600 milioni di lire, l'IACP conta di dar corso a due progetti di costruzione, il primo dei quali prevede 120 alloggi nuovi da impostare sin dalla metà di questo mese.

Messa dell'Unitas. Domani, mercoledì, nella chiesa della B. V. del Rosario, verrà celebrata, per iniziativa dell'Associazione internazionale Unitas, alle ore 7, la Messa mensile per l'unione di tutti i cristiani.

Sciopero di due giornate alla raffineria Esso Standard

I rappresentanti dei due Sindacati petrolieri hanno nuovamente esaminato ieri la situazione determinatasi alla raffineria Esso Standard in seguito alla comunicazione del licenziamento a dodici lavoratori. Riferendosi ai deliberati dell'assemblea, gli esponenti delle due organizzazioni hanno deciso di invitare i lavoratori, che hanno ricevuto la lettera di licenziamento, «a considerarsi sempre in forza e a presentarsi regolarmente al lavoro»; nonchè di proclamare uno sciopero di 48 ore, a partire dalle 14 di domani, per tutto il personale della raffineria. Il comitato aziendale unitario disporrà l'assegnazione del personale strettamente indispensabile ai servizi di sicurezza antincendio e vigilanza.

Grave lutto di Carlo Tigoli

Dopo una lunga e intensa vita che ebbe per cardine supremo la religione della famiglia, si è spenta a ottantatrè anni la signora Gisella Declich vedova Tigoli, madre amatissima del nostro collega Carlo, direttore del «Messaggero Veneto».

Veniva da un vecchio ceppo parentino, e portava nell'intelletto la luce schietta delle madri istriane, nel cuore il profumo della bontà.

Per questa grave, irreparabile perdita che colpisce Carlo Tigoli proviamo un vivo e sincero cordoglio, ed esprimiamo al nostro carissimo collega l'espressione più intensa della nostra solidarietà umana.

Quasi ultimata la distribuzione dei moduli per l'imposta di famiglia

Aperti con oggi altri sportelli per il pubblico in via Malcanton n. 3 con orario anche serale - Chiarimenti su eventuali disguidi

Il Sindaco invita tutti i capifamiglia residenti nel Comune a denunciare — agli effetti dell'imposta di famiglia per l'anno 1954 — i redditi loro nonchè quelli dei componenti la loro famiglia. S'intende per famiglia, agli effetti della relativa imposta, l'unione di persone strette da vincoli di parentela, coniugio o affinità, assieme conviventi in regime di unità economica.

La denuncia va stesa sull'apposito modulo messo gratuitamente a disposizione dal Comune e deve pervenire alla Ripartizione IV — Imposte e Tasse del Municipio — via Malcanton 3, pianoterra, entro e non oltre il *20 settembre 1953*. Coloro che abitano nelle frazioni dell'altopiano possono presentare la loro denuncia ai rispettivi uffici municipali; e precisamente per le frazioni di Opicina, [illegible], Trebiciano, Padriciano, [illegible], Conconello e Banne presso la Delegazione IX — Opicina [illegible] nazionale 49; per le frazioni di [illegible]ecco, Contovello e S. Croce [illegible] la delegazione X — Pro[illegible]

[illegible] ove lo preferisca, può far pervenire la denuncia al Comune anche a mezzo posta, in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, sempre entro e non oltre il 20 settembre 1953.

Il mancato recapito a domicilio del modulo, che è in corso di distribuzione, non costituisce esonero dall'obbligo della denuncia; [illegible] tanto che, pur essendo obbligati alla denuncia, non ricevessero tempestivamente detto modulo, dovranno aver cura di procurarselo presso la Ripartizione IV Imposte e Tasse del Municipio via Malcanton 3 ovvero presso le Delegazioni di Villa Opicina o [illegible]ecco, cui dovranno recapitarlo riempito sempre entro il termine del 20 settembre p. v. *[illegible] della prima applicazione dell'imposta, tutte le famiglie il cui capofamiglia abbia la dimora abituale nel Comune, sono tenute, pena l'ammenda, a presentare la denuncia, e ciò anche se i redditi, non raggiungendo il minimo imponibile, non sono soggetti ad imposta. Uguale obbligo compete, a sensi di legge, alle aggregazioni di individui [illegible] che si propongono fini [illegible], di educazione o di [illegible]*

[illegible] denunciante dovrà riempire in modo chiaro il modulo, indicando i redditi ad anno e cioè quelli realizzati nel periodo *1 settembre 1952-31 agosto 1953.*

Per i redditi di lavoro subordinato il denunciante dovrà allegare il certificato del suo datore di lavoro attestante l'ammontare del [illegible]

Nei casi di mancata o ritardata denuncia, nonchè di denuncia infedele o non veritiera saranno applicate le sanzioni civili e

Reddito imponibile al netto della quota esente			Aliq. perc. magg. 2/10	Reddito imponibile al netto della quota esente			Aliq. perc. magg. 2/10
Lire		Lire		Lire		Lire	
fino	a	200.000	2.40	da 2.900.001	a	3.000.000	5.88
da 200.001	»	250.000	2.52	» 3.000.001	»	3.100.000	6.—
» 250.001	»	300.000	2.58	» 3.100.001	»	3.200.000	6.12
» 300.001	»	350.000	2.64	» 3.200.001	»	3.300.000	6.24
» 350.001	»	400.000	2.70	» 3.300.001	»	3.400.000	6.36
» 400.001	»	450.000	2.76	» 3.400.001	»	3.500.000	6.48
» 450.001	»	500.000	2.82	» 3.500.001	»	3.600.000	6.60
» 500.001	»	550.000	2.88	» 3.600.001	»	3.700.000	6.72
» 550.001	»	600.000	2.94	» 3.700.001	»	3.800.000	6.48
» 600.001	»	650.000	3.—	» 3.800.001	»	3.900.000	6.96
» 650.001	»	700.000	3.06	» 3.900.001	»	4.000.000	7.08
» 700.001	»	750.000	3.12	» 4.000.001	»	4.100.000	7.20
» 750.001	»	800.000	3.18	» 4.100.001	»	4.200.000	7.32
» 800.001	»	850.000	3.24	» 4.200.001	»	4.300.000	7.44
» 850.001	»	900.000	3.30	» 4.300.001	»	4.400.000	7.56
» 900.001	»	950.000	3.36	» 4.400.001	»	4.500.000	7.68
» 950.001	»	1.000.000	3.48	» 4.500.001	»	4.600.000	7.80
» 1.000.001	»	1.100.000	3.60	» 4.600.001	»	4.700.000	7.92
» 1.100.001	»	1.200.000	3.72	» 4.700.001	»	4.800.000	8.04
» 1.200.001	»	1.300.000	3.84	» 4.800.001	»	4.900.000	8.16
» 1.300.001	»	1.400.000	3.96	» 4.900.001	»	5.000.000	8.28
» 1.400.001	»	1.500.000	4.08	» 5.000.001	»	5.500.000	8.40
» 1.500.001	»	1.600.000	4.20	» 5.500.001	»	6.000.000	8.70
» 1.600.001	»	1.700.000	4.32	» 6.000.001	»	6.500.000	9.—
» 1.700.001	»	1.800.000	4.44	» 6.500.001	»	7.000.000	9.30
» 1.800.001	»	1.900.000	4.56	» 7.000.001	»	7.500.000	9.60
» 1.900.001	»	2.000.000	4.68	» 7.500.001	»	8.000.000	9.90
» 2.000.001	»	2.100.000	4.80	» 8.000.001	»	8.500.000	10.20
» 2.100.001	»	2.200.000	4.92	» 8.500.001	»	9.000.000	10.50
» 2.200.001	»	2.300.000	5.04	» 9.000.001	»	9.500.000	10.80
» 2.300.001	»	2.400.000	5.16	» 9.500.001	»	10.000.000	11.40
» 2.400.001	»	2.500.000	5.28	» 10.000.001	»	10.500.000	12.—
» 2.500.001	»	2.600.000	5.40	» 10.500.001	»	11.000.000	12.60
» 2.600.001	»	2.700.000	5.52	» 11.000.001	»	11.500.000	13.20
» 2.700.001	»	2.800.000	5.64	» 11.500.001	»	12.000.000	13.80
» 2.800.001	»	2.900.000	5.76	» 12.000.001 in più			14.40

Quota esente: L. 225.000.—

penali previste dal T. U. per la Finanza locale (R. D. 14 settembre 1943 N. 1175).

Apprendiamo che, in considerazione del gran numero di richieste di chiarimenti che quotidianamente pervengono all'Ufficio comunale circa la compilazione delle denuncie, il servizio agli sportelli dell'Ufficio imposte è stato adeguatamente rinforzato. Con oggi, altri sportelli verranno aperti per il pubblico in via Malcanton 3 e funzioneranno anche con orario serale, dalle 17 alle 20. La distribuzione dei moduli per la denuncia è ormai quasi ultimata, in quanto sino a ieri sera erano già stati recapitati a domicilio circa 70 mila moduli(resta da recapitarne ancora poche migliaia). A questo proposito, ci vengono segnalati alcuni disguidi per cui in qualche famiglia sono stati recapitati due o più moduli intestati a persone diverse ma componenti lo stesso nucleo familiare (al marito e contemporaneamente alla moglie, al padre e al figlio, e così via): l'Ufficio comunale precisa che, in casi del genere, deve essere compilato un unico modulo, quello cioè intestato al capofamiglia.

ANCORA SULLA BOMBA DELL'8 MARZO

I deputati Pozzo e De Felice si presentano alla Corte alleata

[illegible] no, aderì alla richiesta e, accogliendo la [illegible] del difensore, consen[illegible] due abbandonassero [illegible] maggiore, dov'era[illegible]rati, e raggiungesse[illegible]a. Nel frattempo, per [illegible] del 7 giugno, il [illegible] mise nelle liste dei [illegible]dati e nelle votazio[illegible] giugno Cesare Pozzo [illegible] De Felice risultarono [illegible]tati.

[illegible] Pozzo e il De Fe[illegible] impegnarono formal[illegible] ripresentarsi alla [illegible] affrontare il giudi[illegible] hanno voluto man[illegible] alla parola data [illegible], come si è detto, si [illegible]no con il loro di[illegible]vanti ai giudici al[illegible]

[illegible] i soci della Corale [illegible] terranno questa sera, [illegible], l'assemblea presso il [illegible]rafico, in via Trento 2.

LA FERMEZZA DI ROMA di fronte alla tracotanza titina

Messaggi di solidarietà al Presidente del Consiglio

L'Esecutivo della Federazione Grigioverde, convocato di urgenza il giorno 31 agosto 1953, di fronte alla provocatoria minaccia del nazionalismo jugoslavo urgente alle porte di Trieste, plaude all'atteggiamento fermo del Governo nazionale, unisce la voce dei volontari e dei combattenti schierati nella Federazione Grigioverde al coro di protesta ed al voto di fermezza levatisi dal popolo italiano in questa occasione.

La segreteria del M.S.I. comunica: Il Movimento Sociale Italiano — richiamandosi alle dichiarazioni alla Camera dell'on. Colognatti, espressione dell'animo dei giuliani — chiede, di fronte alle rinnovate minacce e provocazioni titine, dal Governo e dal popolo italiano, la più pronta tutela della Zona B, cui, in virtù della nota tripartita, sono tenute le stesse Potenze occidentali, auspicando che, secondo diritto e giustizia, il tricolore sventoli al più presto al Quieto».

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di Trieste, in un telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri, plaude alla presa di posizione nei confronti del Governo jugoslavo «Nella vostra fiducia — dice il messaggio — essi sentono risorgere in loro la fede nel destino della Patria sacra ed inviolabile nei confini che il sacrifici di tanti martiri seppe consolidare».

Al generale Marras, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, i deportati e perseguitati politici italiani antifascisti hanno inviato il «loro memore pensiero al rinnovato Esercito italiano».

Alla Sezione triestina del P.R.I. è pervenuto da Ancona il seguente telegramma:

«Repubblicani provincia Ancona riuniti congresso mentre tracotanza titina accentua minaccie su italianissima Zona B, inviano amici Trieste loro fraterno impegno di lotta per la restituzione alla Patria della terra di Oberdan e Sauro. Presidente Chiostergi».

Il Direttivo della Gioventù repubblicana italiana, riunito in seduta straordinaria, preso in esame le dichiarazioni della ufficiosa «Jugopress» e l'attuale atteggiamento della Jugoslavia sul problema di Trieste e della Zona B, condanna l'atteggiamento del regime dittatoriale jugoslavo, chiede al Governo patrio il più fermo atteggiamento, e suggerisce che ogni atteggiamento politico, in particolare la collaborazione atlantica, dovrà essere condizionata alla riconferma da parte di Stati Uniti, Granbretagna e Francia della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948.

La morte del cons. Gutty

Sarà appresa in città con vivo compianto la notizia della morte, ieri avvenuta, del consigliere di Prefettura di prima classe, Francesco Gutty.

Nato a Zara nel 1877, egli aveva iniziato la carriera sotto l'amministrazione austriaca. Alla fine della prima guerra mondiale, per i suoi fervidi sentimenti patriottici oltrechè per la sua riconosciuta capacità, era stato confermato in servizio dalle autorità italiane e assegnato dapprima alla Direzione del Commissariato Civile (Sottoprefettura) di Benvovaz, in Dalmazia; passato quindi il distretto alla Jugoslavia, Gutty si era trasferito definitivamente alla Prefettura di Trieste, dove percorse i vari gradi della carriera, ricoprendo numerosi e importanti incarichi. Promosso consigliere di prima classe nel 1938, nel dicembre 1950 raggiunti i limiti di età, venne collocato a riposo.

Era assai noto e apprezzato in città per il suo fine tatto di vecchio signore, per la sua schietta anima italiana. Nel suo lungo periodo di attività al servizio dello Stato, il cons. Gutty rivelò una profonda conoscenza degli infiniti problemi amministrativi, e in ogni incarico rivelò grande spirito di comprensione unito a un'esemplare imparzialità.

Rivolgiamo ai congiunti l'espressione della nostra viva partecipazione al loro lutto.

Ritorno dalle colonie

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, gruppo colonie di Trieste, comunica che oggi, martedì, alle ore 18.30 circa in via del Teatro 2, rientrano i bambini e la bambine ricoverati nei Preventori di Sappada e per i quali le famiglie hanno avuto già un avviso. Rientrano, inoltre, alla stessa ora i ragazzi del campeggio «Monte Maggiore» di Forni Avoltri. I genitori sono pregati di voler provvedere al ritiro dei loro figlioli.

Le proiezioni dei film documentari sulle colonie della Presidenza di Zona, continueranno anche oggi e successivamente con l'orario già precisato in precedenza.

La Lega Nazionale comunica alle famiglie interessate che le bambine del II turno della colonia montana di Strigno rientreranno a Trieste oggi 1.o settembre, alle ore 14.5 alla Stazione centrale. I genitori potranno ritirare le minori in via F. Gioia (Silos) dove dopo l'arrivo del treno verranno spostati i vagoni riservati alla colonia.

Denuncia dei cespiti soggetti a imposta

I contribuenti devono denunciare, entro il 20 settembre, i loro cespiti soggetti ai sottoelencati tributi comunali. La denuncia va presentata alla Ripartizione IV ,imposte e tasse, del Municipio (via Rettori n. 2, p. III, stanza 272), che mette gratuitamente a disposizione i moduli necessari. L'obbligo della denuncia riguarda, oltre l'imposta di famiglia, per la quale vengono date istruzioni con separato avviso, i seguenti tributi: imposta sui cani; imposta di licenza; imposta sulle macchine da caffè espresso; imposta sui pianoforti tenuti in locali pubblici e sui bigliardi; tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti; tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; contributo di fognatura: e inoltre, per coloro i quali non avendo la dimora abituale nel Comune di Trieste, non sono soggetti all'imposta di famiglia; imposta sul valore locativo, sui domestici, sui pianoforti privati. Sono esonerati dall'obbligo della denuncia i contribuenti già iscritti nei ruoli di questo Comune, rispetto ai quali non si sia verificata alcuna variazione delle condizioni di tassabilità. Chiunque, essendo obbligato, non presenti la denuncia entro il termine stabilito, o presenti denuncia incompleta o infedele, è soggetto alle sanzioni previste dagli articoli 292 e 296 del T. U. per la finanza locale.

L'orario dei negozi

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che essendo venuto a cessare con il 31 agosto l'orario estivo dei negozi, con oggi entra in vigore l'orario normale previsto dal decreto prefettizio.

Celebrazione patronale dei rovignesi

Domenica 20 settembre il Vescovo celebrerà la Messa in onore di Santa Eufemia, Patrona di Rovigno, alle ore 9, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, e parlerà della grande Martire. A questa manifestazione il Vescovo invita tutti i rovignesi.

PER UN «BUCO» NELLA RIVISTA la soubrette finisce in carcere

Un incidente tipicamente... burocratico, ha fatto saggiare alla popolare Alda Mürer, della quale è imminente il debutto al Teatro Olimpia di Milano con la Compagnia di riviste che ha per «soubrette» Elena Quirici, l'amara aria che si respira nelle celle di un carcere. L'episodio che ha trascinato la nota artista in una prigione risale ai primi mesi del '52 quand'ella si esibiva a Ravenna con la «compagnia avanspettacolo» dei fratelli de Vico. A quanto la soubrette racconta, durante uno degli spettacoli, gli attori si erano trovati nella situazione di dovere mutare una delle scenette del copione, già portato in visione alla Polizia, ed avevano imbastito uno «sketch» per riempire il «buco» in cui i due attori dovevano indossare le uniformi dei carabinieri. Alle uniformi, è ovvio, furono tolte le stellette e i fregi. Durante lo spettacolo serale, un funzionario di Polizia notava in scena quei due carabinieri, volle vedere il copione, s'accorse della sostituzione d'una delle scene, e comminò alla capocomica — la Alda Mürer — la multa prevista dagli articoli 17 e 73 delle leggi di P. S. L'artista non pagò — nessuno le disse nè come nè quando avrebbe dovuto pagare — e si trasferì a Milano, dove abitualmente risiede, rimanendovi oltre un anno. Nessuno si sognò di lei sino al 14 agosto scorso, quando la Mürer era ospite della nostra città. Alle 9 del mattino, due agenti bussavano alla porta di via Rapicio 5, dov'ella era ospite, e la pregavano di seguirli. In strada sostava un cellulare, sul quale la Mürer fu fatta salire. Le dissero che quel giorno non c'erano tram, e che per risparmiarle la passeggiata.... La poco allegra auto si arrestò davanti alla Centrale di Polizia, dove l'artista, ignara di quanto le stava succedendo, fu sottoposta agli immancabili rilievi di tutti i fermati. Più tardi, scortata da una poliziotta, e con il foglio di via obbligatorio, ella raggiungeva Monfalcone, e in quell'ufficio di Polizia apprendeva di dover pagare una multa di poco più di 11 mila lire, commutata in 25 giorni di detenzione. La Mürer ha avuto un bel lo spiegare le sue ragioni: è stata accompagnata nel carcere della cittadina, dove è rimasta sei giorni. Poi, finalmente, l'artista è riuscita a mettersi in contatto con suo marito, il quale le ha fatto pervenire diecimila lire. Le mille e poco più lire che mancavano alla cifra globale della multa le sono state condonate, in quanto è stato tenuto conto dei sei giorni di carcere che ella aveva scontato. Un fuoriprogramma, questo, che Ada Mürer non credeva certo di dover interpretare come prim'attrice.

Cade e le tavole gli si abbattono addosso

Con un fascio di tavole in spalla, il manovale Ennio Esposito, di 19 anni, abitante in via Orlandini 35, saliva verso le 9.30 di ieri mattina le scale dello stabile n. 42 di via San Nicolò, dov'è occupato per conto della Banca Popolare. Durante l'ascesa, l'Esposito teneva il capo chino, ed è stato così che è andato a urtare con una delle estremità del fascio contro una parete. Per il contraccolpo il giovane ha perduto l'equilibrio e si è abbattuto sui gradini, metnre le tavole gli rovinavano addosso. Soccorso, egli è stato affidato alla CRI, i cui sanitari l'hanno avviato all'ospedale con un'autolettiga. L'Esposito, che ha riportato contusioni al dorso e alle braccia, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni.

Assemblea dei dipendenti da case di cura private

Alle ore 20 di domani sera avrà luogo, alla Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, stanza n. 8, l'assemblea generale dei dipendenti da case di cura private, iscritti alla C.C.d.L. Durante l'assemblea verrà discussa la situazione contrattuale ed economica della categoria, e si deciderà sui passi da farsi per addivenire alla stipulazione di un nuovo contratto collettivo.

STATO CIVILE

MORTI: Gregori Giacomo a. 77; Delbello in Benini Santa a. 55; Ursizh Giovanni a. 49; Tolusso ved. Ponti Luigia a. 73; Bensi Francesco a. 52; Turco ved. Cheber Maria a. 77; Jelovcich Ondina mesi 5; Crevatin Livio giorni 7; Rastello Giuseppe a. 76; Marussig. ved. Sala Angela a. 72; Leo Romolo a. 71; Racman ved. Stanic Erminia a. 64; Declich ved. Tigoli Gisella a. 83; Orlando Ortensia a. 54.

MATRIMONI CIVILI: Gaspard Sergio tappezziere con Saltamacchia Silvana casalinga; Kellner Giuseppe bracciante con Vouch Violetta casalinga.

MATRIMONI RELIGIOSI: Wilhelm Stefano ingegnere edile con Stocca Claudia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.3, minima 16.7; umidità 77 per cento; pressione 767.3 stazionaria; temperatura del mare 23.9.

Oggi: San Egidio. — Il sole sorge alle 5.25, tramonta alle 18.44. La luna sorge alle 23.8, tramonta alle 14.52.

Maree: OGGI: alta ore 13, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 23.45, cm. 27 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 8.30, cm. 17 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 8 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE (G.A.R.S.). Sabato e domenica 6 settembre salita al monte Cimone del Montasio per il XX Congresso estivo del G.A.R.S. Con partenza sabato alle 15 a Sella Nevea con corriera dei Rifugi.

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a Cortina d'Ampezzo, Rifugio Cantore per la salita delle Tofane. Soggiorno a Valbruna a turni settimanali. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Lorenzo Benoni - romanzo di Giovanni Ruffini. 12: Ritmi moderni. 12.15: Canzoni napoletane. 13.25: Un po' di musica a colazione. 14: La voce di Aureliano Pertile. 14.25: Trio José Melis. 17.30: Variazioni senza tema. 19: Rassegna della stampa americana. 19.05: Musica d'America. 19.35: Complessi caratteristici. 20.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli. 21: Concerto da camera diretto da Nino Verchi - Volkman: Serenata; Bossi: intermezzi goldoniani. 21.45: Cori regionali italiani. 22: Nostri giorni - al microfono Marino de Szombathely. 22.15: Musica per tutti. 23.30: Dal «Dancing Villafranca» di Roma: Complesso Tortora.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Claudio Villa e le sue canzoni. 18: Orchestra Strappini. 18.45: Liriche di M. Lessona. 19.15: Quintetto Tosoni. 20: Musica leggera: 21: «Fermenti», 4 atti di E. O'Neill. 22.45: Orchestra Trovajoli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Ferrari presenta ritmi moderni. 13.45: Segurini e solisti. 14.30: Orchestra Melachrino. 15.30: Orchestra Angelini. 17: Orchestra Savina. 17.30: «Il 2000». 17.45: Complesso Di Ceglie. 18: Ballabili. 19: Terza pagina. 19.30: Canzoni. 20: Radiosera. 20.30: «Don Giovanni» di Mozart diretto da W. Furtwaengler, dal Festival di Salisburgo.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario - Assistenza - Album dei ricordi. 13.50: Musica operistica. 14.10: Vita politica - Notiziario - Musiche richieste.

Atto d'onestà

Nei locali del cinema Astra di Roiano la «maschera» di servizio Fortunato Bevilacqua ha rinvenuto la sera del 29 corr. un braccialetto d'oro con moneta d'oro. Il Bevilacqua ha subito consegnato tale prezioso alla direzione della S.T.E.S. la quale invita chi lo ha smarrito a presentarsi quanto prima negli uffici del Cinema Excelsior.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il terrore di Londra», un film Metro con Peter Lawford, D. Addams. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Paura», da romanzo di Richard Wright, con Gloria Madison. Precede Incom. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Jolanda la figlia del Corsaro Nero», con May Britt, Marc Lawrence, Renato Salvatori. Un film Lux. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Lady Hamilton», con Vivien Leigh, Laurence Olivier. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta «Matrimoni a sorpresa». Mille risate e mille emozioni, con G. Rogers, M. Monroe, M. Gaynor, F. Allen, P. Douglas, D. Wayne, ecc. ecc. Segue settimana Incom. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16.30: «Il sogno dei miei vent'anni», Bing Crosby, Jane Wyman. E' un technicolor Paramount. La sala è refrigerata.

ARISTON. 16: «Stromboli», un film violento e sensazionale che vi fa vivere il dramma di una donna in terra straniera. La più grande interpretazione di Ingrid Bergman per la regia di R. Rossellini.

ALABARDA. 16: «La casa della 92.a Strada», con Signe Hasso e William Eyte (Fox). Quinto film della rassegna dalle mille emozioni «SOS Polizia». Domani: «La valigia dei 20 milioni», con Warner Oland (Charlie Chan) Fox.

AURORA. 16.30: Luciano Tajoli nel film: «Il romanzo della mia vita», la più avvincente interpretazione e le più belle canzoni del popolare cantante. Prima visione. II settimana. Enorme successo. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15: «M 7 non risponde», con P. Calvert, J. Donald. E' un film di spionaggio.

IDEALE. 16.30: Il film del buonumore «Siamo tutti inquilini», con A. Fabrizi, A. M. Ferrero.

IMPERO. 16.30: «Non sei mai stata così bella», con Rita Hayworth e Fred Astaire. Grande ripresa di un meraviglioso film musicale Columbia.

ITALIA. 16.30: «Fuga nel tempo», la più bella storia d'amore di Samuel Goldwyn, con Teresa Wright e David Niven.

MARE. Oggi chiuso. Domani, per un solo giorno, a richiesta: «Pinski, la negra bianca».

MODERNO. 16: «Irma va a Hollywood», con Martin e Lewis, gli assi della comicità.

SAVONA. 16: «L'ingenua maliziosa», film Metro con June Allyson e Van Johnson. Precede cortometraggio tridimensionale «Metroscopix».

VIALE. 16: «L'incendio di Chicago», con Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche. Fox.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Eterna Eva», Anne Baxter, Mac Donald Carey. Una fonte inesauribile di trovate e di emozioni. Fox.

AZZURRO. 16: Drammatico, avventuroso, emozionante! Film Columbia: «Purificazione», con Glenn Ford, la sua migliore interpretazione, e Evelyn Keyes.

BELVEDERE. 16: «Risposiamoci tesoro», un brillante film Metro con K. Graison e V. Johnson.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «La meticcia di Sacramento», technicolor Warner Bros, con Randolph Scott.

MASSIMO. 16.30: «Molok il dio della vendetta», una eccezionale impresa temeraria in technicolor con Van Heflin e Wanda Hendrix.

NOVO CINE. 16: «Squilli al tramonto», grandioso film d'avventure del West in technicolor, con R. Milland, F. Tucker. Ultimo giorno.

ODEON. 16: Terza settimana di eccezionale successo di «Inganno», girato a Trieste con l'ausilio della Polizia femminile, interpretato da Gabriele Ferzetti, il protagonista di «Puccini», e da Nadia Gray. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Uomini sulla luna», la grande avventura di domani, in technicolor, con John Archer e W. Anderson.

VENEZIA. «Alba fatale», Henry Fonda, Dana Andrews. Avventuroso Fox.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Là dove scende il fiume», con James Stewart. Si ripete il I tempo.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli del più divertente film dell'anno: «Lo sai che i papaveri...», con Walter Chiari, Anna Maria Ferrero e Carlo Campanini.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «Era lui... sì... sì», con Walter Chiari, I. Barzizza e S. Pampanini.

ESTIVO GARIBALDI. 20 e 22: «M 7 non risponde», con J. Donald, P. Calvert. E' un film di spionaggio.

ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Viva Robin Hood», technicolor con John Derek e Diana Lynn.

ESTIVO GINNASTICA. 20 e 21.45: «Ombre rosse», una grande riedizione con J. Wayne.

ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «La mia vita per tuo figlio», commovente capolavoro con Lizabeth Scott e Robert Cummings.

ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Rapsodia in blu», un grande motivo musicale in un grande capolavoro con A. Smith e Joan Leslie.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II 22 (cassa 19.30): «Si può entrare?», divertentissimo con Clifton Webb, J. Bennett.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Anna», con Silvana Mangano.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «La lettera di Lincoln», technicolor con H. Duff e M. Freesman.

CIRCO TOGNI. Giovedì dalle ore 21 in via S. Marco. Il più bello spettacolo del mondo. La vendita dei biglietti per la serata di gala e per i giorni successivi si è iniziata presso l'A.T.E.C., piazza Goldoni 1.

Imposta famiglia

Date le numerose richieste l'UTAT ha istituito un apposito servizio con personale specializzato per la compilazione dei moduli imposta famiglia.

Le tariffe sono modestissime. Per coloro che devono denunciare il solo stipendio verranno conteggiati per la compilazione della denuncia Lire 400.

Gli interessati possono rivolgersi giornalmente fra le ore 16 e 19 all'UTAT in via Imbriani 11.

† Il giorno 30 corr., dopo breve malattia, ci lasciò per sempre il nostro caro

Giuseppe Rastello

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio il figlio REMIGIO con la moglie CARMELA, il fratello RODOLFO con la moglie MARIA, la sorella FORTUNATA con il marito GIOVANNI.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 1.o settembre, alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: RASTELLO, NEGRI

Il PERSONALE, la DIREZIONE e il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE dello STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO ricordano con viva commozione il loro caro «PEPI» e si associano al lutto della famiglia.

† Serenamente come visse, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, ieri è spirato il

cav. Vittorio de Paitoni

Ispettore P.le di Dogana a r.

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie ROSA GUTMANN, i figli MARY DALLA VIA, NELLA ved. GUTMANN, ENRICO, LIVIA MARCARIA, la nuova, i generi, i nipoti e le cognate.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 1.o settembre, alle ore 16 partendo dall'abitazione di piazza Volontari Giuliani 2.

Trieste, 1.o settembre 1953.

† Il giorno 30 corr., dopo lungo soffrire, cessò di vivere la nostra adorata mamma

Luigia ved. Ponti

nata TOLUSSO

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio le figlie unitamente ai generi, ai nipoti, al fratello, alla cognata e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 1.o settembre, alle ore 15.30 dall'Ospedale di S. Giovanni.

Famiglie: FAIT, MINIATI e TOLUSSO

† Dopo breve soffrire spegnevasi

Elena D'Amico

in SEMONELLA

Ne dànno il tristissimo annuncio il marito GIORGIO e i figli ELENA, ANGELO, ELSA, DORA, ANNA e ADA col marito.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 2 settembre, alle ore 15 dall'Osped. Maggiore.

† Ieri l'altro, dopo breve malattia, con i conforti della Fede, è mancata ai suoi cari

Gisella Declich ved. Tigoli

d'anni 83

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio CARLO e gli altri familiari.

Trieste, 1.o settembre 1953.

Commosso per le onoranze tributate alla memoria della mia cara mamma

Andreina Ferrari

ringrazio il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, i Capi Servizio e il Personale tutto della Soc. Aquila che così sentitamente hanno preso parte al mio dolore.

Dott. EDOARDO FERRARI

AVVISO D'ASTA

La Divisione Prigioni della V.G.P.F. comunica:

Il Comando della Divisione Prigioni indice un'asta per la gestione di fornitura alle Carceri del T. L. T. — Zona anglo-americana.

Gli interessati potranno prendere visione delle norme e delle condizioni dell'appalto rivolgendosi all'Ufficio contabilità della Divisione Prigioni (via Coroneo n. 28-I p.) entro il giorno 18 settembre 1953.

Le domande ed i documenti prescritti dovranno essere presentati allo stesso ufficio entro le ore 12 del giorno 21 settembre 1953.

VIAGGI E TRASPORTI

La formazione del Pascoli

IN QUESTO cinquantesimo anniversario dei «Canti di Castelvecchio» il mio giovine e valoroso amico Giorgio Petrocchi pubblica un succoso volumetto su «La formazione letteraria di Giovanni Pascoli»: tema difficilissimo perchè non fu mai bene definito. E' manifesto in questo studio il desiderio di inserire o, come oggi orrendamente dicono, inquadrare il Pascoli nello svolgimento del romanticismo italiano che nessuno ha saputo dirci quale sia dal Manzoni al Carducci, dal Leopardi al Pascoli, scrittori così diversi di spiriti e di forme. Non ripeterò con la Martegiani che non è mai esistito: il Manzoni e il Leopardi, senza dubbio, conobbero i nuovi concetti della storia e della natura, già dichiarati del resto dai nostri grandi filosofi del Cinque e del Seicento, Campanella Bruno Vico; ma per l'uno la storia era dolorosa esperienza di una umanità che la trascende, e per l'altro la natura una nemica e non una stanza dataci da Dio o una forma della Idea vivente. Nè il loro linguaggio artistico è romantico nel significato europeo della parola. Se rileggete i pensieri di Novalis, i saggi e le conversazioni del Coleridge, e l'Obermann del Sénancour, vedrete quale sia stato il romanticismo in Europa nei primi decenni dell'Ottocento: del tutto diverso dal nostro. Poi vennero l'Aleardi, il Prati, il Tommaseo, che sentirono certo gli influssi delle letterature straniere, specie della tedesca e della francese, e senza dubbio furono romantici; ma sembra difficile tracciare uno svolgimento da quei due primi a questi tre, e agli altri che seguirono, gli «scapigliati» lombardi e il Bettoloni lo Stecchetti il Graf il Panzacchi, se non cerchiamo la progressiva affermazione di una poesia delle piccole cose quotidiane espressa con i vocaboli di uso comune: della quale abbiamo esempi già nel Seicento, tra gli altri del Fontanella. Senza dubbio, nelle poesie giovanili del Pascoli sino al 1887 raccolte in parte dalla sorella Maria e in parte dallo stesso Petrocchi che le pubblica qui in appendice, sono palesi gli influssi di tutti questi poeti; ma non solo di questi. Troviamo alla fine di un verso «e il bel tempo rimena», in una poesia «alto gemete o mie parole estreme» reminiscenze, l'una e l'altra del Petrarca («Zefiro torna e il bel tempo rimena», «Date udienze insieme — a le dolenti mie parole estreme»). E leggiamo in un'altra poesia «stringendo vuota l'ugna» che è del Monti.

In realtà il Pascoli leggeva scrittori d'ogni tempo e di ogni paese; e se per formazione letteraria dobbiamo intendere la sua cultura, ci saranno necessarie ben altre ricerche da queste: intanto nelle letterature antiche, greca e latina, delle quali conosceva anche i testi più rari, e nelle moderne letterature straniere. Una sua poesia incomincia così «L'avrò dunque una gaia giovinetta...» e seguita con strofe scritte quasi a modo di Severino Ferrari al quale l'epistola è indirizzata: potremmo dunque credere che anche l'avvio sia ferrariano; ma il poeta si è certo ricordato di Ipponatte, e più innanzi si è dimenticato di tutti scrivendo con nuovo linguaggio «sul greto più lontano a quando a quando — sciabordano in cadenza lavandaie». E quando leggiamo che gli scheletri dei morti eroi «passavano passavano con le bandiere in testa» ci chiediamo se questo verso sia proprio carducciano come dice il Petrocchi o non ricordi piuttosto altri versi non italiani. Aveva tradotto il Corvo di Edgar A. Poe, ma conosceva certo di lui le altre liriche. Io sono persuasissimo che egli conoscesse del Poe «il principio poetico», e credo che rileggendo le liriche dei poeti inglesi e americani citati in quel saggio si possano scoprire o temi o immagini, o forme (certe ripetizioni di parole, certi ritornelli, certe misure metriche) non dimenticati dal Pascoli.

E finalmente bisognerebbe vedere quali autori stranieri erano letti dai letterati a Bologna in quegli anni: certo, il Baudelaire, ma anche il Proudhomme il Coppée e alcuni parnassiani minori quale il Soulary. E' molto difficile, ripeto, mettere in luce le derivazioni di un poeta che faceva propria ogni cosa veduta e non avrebbe saputo ripetere una parola udita o letta senza trasmutarla in una sua. Solo di recente ho potuto scoprire una probabile fonte, per esempio, del Ciocco nei «Vers d'un philosophe» di Jean Marie Guyau.

Ma se «formazione letteraria» significa, e a parer mio deve significare, formazione del suo linguaggio lirico, dovremo innanzi tutto riconoscere che in nessuno dei versi dell'Aleardi del Prati e degli altri citati qui, sino al Marradi e al Panzacchi, c'è mai neppure per caso una somiglianza con il linguaggio pascoliano, nè un suo presentimento. Resta il raffronto con Severino Ferrari per la prima volta fatto dal Serra e ripreso ora dal Petrocchi il quale nel caro poeta del Mago vede il mediatore tra il Carducci di certe poesie quali «Rosa e fanciulla» e «Traversando la Maremma toscana», e il Pascoli. Non si può certo negare che in talune poesie pascoliane di quegli anni si senta l'eleganza popolaresca e la freschezza dei canti amebei di Severino: dico che anche in quelle apparentemente scritte alla maniera dell'amico troviamo all'improvviso una parola una cadenza, una sintassi ritmica che il Ferrari non avrebbe mai potuto usare. Il Petrocchi confrontando le due stesure di «Romagna» sembra preferire la prima dov'egli sente forti echi del Ferrari; ma, se proprio quegli echi ci sono, bisognerà riconoscere che il Pascoli cercava di soverchiarli con parole sue, quelle che troviamo nell'ultima lezione senza dubbio più bella. Confrontate i due versi «vociar l'olà che lungo, alto si perde — dentro il silenzio meridian dell'aie» con i due definitivi «gettarci l'urlo che lungi si perde — dentro il meridiano ozio dell'aie». In una poesia delle Myricae sono questi quattro versi: «Sospira e piange e bagna le lenzuola, — la bella figlia quando rifà il letto — e si rimira il suo candido petto e le rincresce avere a dormir sola»: uno stornello; e pare proprio scritto da Severino. Ma tra i primi due versi e gli altri due sono questi così pascoliani «tale alcuno incomincia un suo rispetto — trema nell'aurea notte ogni parola — e sfiora i bussi, quasi arguta spola, — l'aura con un brusire esile e schietto». Ecco il linguaggio del Pascoli del tutto diverso dall'altro di quei quattro versi che sembrano una citazione dell'amico. Del resto, l'amore che i due amici avevano della poesia popolare era anch'esso diverso dall'uno all'altro, letterario nel Ferrari che raccoglieva le ballate gli strambotti i rispetti antichi e dava nobiltà poliziano ai contrasti dei caratteri romagnoli, più veramente lirico nel Pascoli che nei proverbi nelle leggende nelle favole paesane cercava improvvise rivelatrici immedesimazioni dell'anima con la natura, e nelle parole vernacole quasi la voce delle cose.

Il Carducci, sì, poteva aver conferito alla formazione del suo linguaggio con certi esempi di impressionismo verbale, arditissimi, che egli forse, il Pascoli, mostrò, ma inutilmente, a Severino: non solo il famoso «divino del pian silenzio verde» ma quello dei fanali che si inseguono «sbadigliando la luce sul fango», e il verso del Comune rustico «brillando sugli abeti il mezzodì» e quelli più semplicemente pittorici, da pittor macchiaiuolo, «la nebbia agli irti colli — piovigginando sale», «tra le nubi ecco il turchino — cupo ed umido prevale».

Il linguaggio lirico di Pascoli quando apparvero le Myricae sembrò allo Gnoli inaudito nella nostra letteratura. La lingua e i metri italiani vi erano irriconoscibili: nemmeno uno dei versi tradizionali da lui usati, endecasillabi novenari ottonari o quale altro, conservava la sua solita misura, tutti mutati dallo spostamento degli accenti, dalle anacrusi, dalle pause che li allargavano, e congiunti insieme in istrofe di aspetto regolare nell'alternanza delle rime ma irregolarissime nella varietà di una sintassi ritmica dalla quale la melodia di ciascun verso era rotta. E le parole più consuete, o letterarie o di uso, erano adoperate in toni e registri e persino timbri che le trasmutavano; sforzate a significare e a suggerire una realtà «velata di mistero» col loro suono, o con inconsuete morfologie, o con il loro significato etimologico. La poesia, egli diceva, è un etere che è nelle cose, e il fanciullino che è dentro di noi la scopre: questa nostra anima fanciulla quando non è mortificata dal pensiero e dal ragionamento, ma intuisce, sente, vede il particolare nuovo, significativo, simbolico, allegorico. Non descriverla: il Pascoli voleva rivelare la realtà mostrandoci le cose in una presenza che tradisse il loro segreto, il loro mistero. Gli fu dunque necessario creare quel nuovo linguaggio arditamente impressionista e surrealista: ricordate «l'aria soffiava lucidi baleni — silenziosi», «sì, sonava lontana una campana — ombra di romba», «Ogni campana prese — poi sonno in una lunga ansia di bronzo», «bisbigliano dormi — là voci di tenebra azzurra», «su tutte le lucide vette — tremava un sospiro di vento».

Il Pascoli insomma creò in Italia la lirica nuova, e mi sembra difficile negare che egli sia della stessa famiglia dei nuovi poeti europei.

GOFFREDO BELLONCI

TEHERAN E' TUTTORA SOTTO IL CONTROLLO DELL'AUTORITA' MILITARE. NELLA FOTO, CARRI ARMATI E AUTOBLINDE SOSTANO DAVANTI AL MINISTERO DELLA DIFESA

Dal 2 settembre a Bolzano

Le finali del concorso pianistico "Busoni,,

Bolzano, 31

Come negli anni passati Bolzano si appresta a partecipare col massimo interesse alle gare finali del Concorso pianistico nazionale «F. Busoni», e ad accogliere i numerosi concorrenti che converranno nella città altoatesina da varie parti d'Europa, attratti dalla fama internazionale di cui gode questo Premio, ideato e organizzato dal maestro Cesare Nordio, direttore del Conservatorio Claudio Monteverdi.

Per le prossime giornate del 2 3 e 4 settembre, il Sindaco di Bolzano, il Conservatorio, l'Ente del Turismo e l'Ente Fiera hanno invitato i critici musicali dei maggiori giornali italiani ad assistere alle gare finali del Premio, della cui giuria fanno parte i seguenti musicisti: P. Baumgartner, E. Del Pueyo, J. Février, G. Ghedini, C. M. Giulini, l'americano Silo Sciorti, A. Votto delegato della Scala, F. Würer del Mozarteum di Salisburgo e C. Zecchi.

UNA TRADIZIONE CHE NON È SCEVRA DI CLAMOROSI ERRORI

IL MITO DI SCOTLAND YARD

E' fondato in gran parte sulla propaganda che le hanno fatto migliaia di romanzi gialli il prestigio di cui gode la polizia londinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, agosto

Se fosse lecito amabilmente scherzare su una cosa seria come la polizia inglese, diremmo che le capita press'a poco quel che è successo alla «Wehrmacht»: le disfatte non scalfiscono il suo prestigio, pare anzi quasi che l'accrescano, il suo gran nome sale, più vivida splende la sua aureola.

Un magico nome

Non esistono generali che abbiano perduto nell'ultimo mezzo secolo guerre così grosse e decisive come quelli tedeschi eppure — magìa della parola «Wehrmacht» — pur recidivi nelle sconfitte essi tuttora conservano, non che revocato nemmeno contestato, il brevetto di gran maestri dell'arte bellica, di strateghi sopraffini: lo accettano senza schermirsi, e se ne fregiano. Sfogliando le statistiche si apprende che nella lotta contro i criminali Scotland Yard non raccoglie una messe di allori superiore a quella delle consorelle polizie del continente. La sua pagella le fa onore ma non le conferisce un primato, la percentuale dei delitti che rimangono impuniti è suppergiù eguale di qua e di là della Manica. Eppure — magìa della parola — un'aura come di mito circonda Scotland Yard, il cui nome alla mente di milioni di europei suscita la visione romanzesca di un mondo segreto e misterioso, popolato da umani segugi impareggiabili, forniti di occhi di lince, di fiuto felino e di pipetta, impassibili, gonfi di sangue freddo: un mondo dove all'annunzio di un delitto il capo supremo preme un bottone, impartisce un ordine e un funzionario, stringendo la pipa fra i denti, esce col suo fiuto di segugio e con l'occhio di lince mormorando all'usciere: «Torno subito, vado a scoprire l'assassino e metterlo sottochiave». Talmente radicata è questa visione che se l'uomo rientra di lì a poco tirandosi a rimorchio il malfattore, nessuno se ne stupisce: è nell'ordine delle cose, da Scotland Yard non ci si aspettava altro. Che se invece non rientra nè di lì a poco nè mai con la sua preda, a nessuno salta in testa di fargliene addebito: come per i generali della Wehrmacht, nessuno pensa di ritirargli o contestargli il brevetto.

E' accaduto che mentre diecine di migliaia di poliziotti affannosamente davano la caccia a John Reginald Christie rovistando ogni angolo di Londra, il ricercato pacificamente andasse a spasso per le vie della metropoli; arrivato ad un crocicchio mentre il semaforo stava per scoccare il segnale rosso di blocco, un poliziotto gentilmente lo invitò a passare in fretta dall'altra parte e, onde aiutarlo, fermò anzi con un gesto del braccio i veicoli che stavano per mettersi in moto, ottenendo dal Christie un cenno cortese di grazie cui egli rispose a sua volta con un segno del capo come a dire: «Non c'è di che, è mio dovere verso l'onesto pedone!» L'episodio è stato raccontato dal Christie medesimo al processo ma non ha avuto nella stampa la pubblicità che si meritava. Forse perchè non faceva onore agli occhi di lince?

Sono trascorsi quindici mesi dal giorno in cui nel centro di Londra, a due passi da Oxford Street, sette banditi mascherati assaltarono e svaligiarono un furgone postale eclissandosi con una mezza dozzina di sacchi pieni di banconote: 250 mila sterline, oltre 400 milioni di lire. Fu la più colossale rapina del secolo, ed anche la più clamorosa disfatta di Scotland Yard che ha sguinzagliato il fior fiore dei suoi segugi — ventimila poliziotti — e se l'è visti tornare al guinzaglio, se così possiamo dire, a mani vuote. Una grossa macchia sulla pagella, ma dev'essere fatta con inchiostro simpatico perchè non si vede.

Non saremo noi a voler staccare foglioline di alloro dal serto di quell'attrezzatissima istituzione, il cui vero nome non ha nulla di romanzesco nè di magico, è anzi burocraticamente banale — si chiama «Metropolitan Police Force» — ed è entrata nella storia e nel romanzo come «Scotland Yard» perchè sorgeva sull'area di un palazzo dove i re di Scozia solevano prendere residenza allorchè venivano a Londra a visitare i colleghi re d'Inghilterra. In favore suo abbiamo anzi sottomano parecchie circostanze attenuanti: la grandissima libertà di movimenti che regna in questo paese e grazie alla quale non esiste carta di identità e chi va all'albergo non ha che a dire o scrivere nel registro un nome qualunque, vero o falso non conta, è creduto sulla parola; la legge che vieta alla polizia di allungare le mani sul prossimo e detenerlo per semplici sospetti; il maleficio sessuale che al tempo del plenilunio, od anche quando la luna è scarsa, periodicamente ottenebra la mente di gente sotto altri aspetti normalissima e pertanto insospettabile (è nostra impressione che, a poter spalancare di colpo i ripostigli di tutte le cucine di Londra si assisterebbe a più d'una sorpresa «à la Christie», e giureremmo che il dì della risurrezione diecine di scheletri femminili emergeranno in frammenti, per ricomporsi e correre all'adunata del Giudizio Universale, dai giardinetti di qualche casetta «à la Rillington Place»).

Ma, detto questo, è lecito chiedersi quale sia il segreto del prestigio di Scotland Yard, perchè essa sia diventata sinonimo di inarrivabile maestra di «detection». La spinta iniziale pare sia venuta con la faccenda delle impronte digitali. Fu il capo della «Metropolitan Police Force», Sir Edward Henry, che per primo, nel 1891, scoperse il valore poliziesco delle impronte e sfruttò l'arma nuova su vasta scala e con criteri scientifici, conquistando così per i suoi poliziotti un brevetto di eccellenza rimasto indistruttibile per un processo psicologico analogo a quello di cui tuttora beneficia il contrassegno «stoffe inglesi». Ma la spinta più poderosa, quella forse decisiva, come così spesso succede nel mondo, è venuta dalla propaganda. Libri gialli e radio gialla cantano le glorie di Scotland Yard. Sono glorie fittizie, create dalla fantasia, ma in questo paese anche Sherlock Holmes, personaggio inesistente, è come fosse vissuto davvero, ricordato con mostre, monumenti e commemorazioni. E' diventata così Scotland Yard come un'istituzione di famiglia, lustro decoro e proprietà nazionale.

Immensa popolarità

Familiari sono qui i nomi dei più eccellenti segugi. Ispettori e sovrintendenti sono i protagonisti fortunati di «stories» che la radio ammannisce al pubblico a puntate settimanali e che durano mesi interi. Ci sono giornali che da anni tutti i giorni pubblicano una novella gialla, un pubblico immenso le legge, le rilegge quando alla fine sono pubblicate in volume. Ne abbiamo lette migliaia, di autori di tutte le nazionalità, e mai c'è accaduto di scoprirvi un «detective» fortunato che non avesse un nome anglosassone. Magìa di Scotland Yard! E invidiabile polizia inglese! La circonda non solo il rispetto ma anche un amore fraterno, un attaccamento profondo. Guai a chi la tocca! Il giovinetto Derek Bentley è stato impiccato perchè un suo compagno d'avventura ladresca aveva ucciso un agente di polizia. E quando un'ombra parve recentemente scendere su Scotland Yard, nel caso Evans, il Ministro degli Interni ha ordinato un'inchiesta ma, contrariamente alla consuetudine, l'ha affidata ad un personaggio singolo, Mr. Scott Henderson, il quale ha compilato una relazione che scagiona la polizia ma lascia perplessi. Scrive l'on. Geoffrey Bing in «Tribune»: «E' un documento interessantissimo soprattutto perchè, pur giungendo a opposta conclusione, dimostra che c'erano tutte le ragioni per ritenere innocente Evans»; l'organo di Bevan è solo a continuare la battaglia, tutta la grande stampa tace.

Il segreto dell'immenso prestigio di Scotland Yard sembra così riallacciarsi in ultima analisi ad una formula semplice: voler bene alla polizia e dirne bene, considerarla un caro illustre potente amico. Una formula peraltro che per certi altri popoli pare presenti difficoltà insuperabili.

CARLO TROTTER

ATMOSFERA ELETTORALE A FRANCOFORTE. GRANDI CARTELLONI RICOPERTI DA VARIOPINTI MANIFESTI STANNO SORGENDO NELLE STRADE DELLE MAGGIORI CITTA' DELLA GERMANIA OCCIDENTALE IN VISTA DELLE IMMINENTI ELEZIONI POLITICHE

Libri ricevuti

Molte riviste di ogni genere nascono, vivono quel che vivono e poi finiscono col morire, o col mutare aspetto e contenuto, o col passare dall'uno all'altro proprietario, uccise dal gusto mutevole del pubblico, dall'incalzare del rotocalco, o da intrinseche deficienze. Non è quindi senza meraviglia e compiacimento che nel frontispizio di una delle nostre riviste si legge: anno 68.o Se 68 anni sono già una bella età per un uomo, tanto più lo sono per un fascicolo stampato, che ogni mese deve offrire qualcosa di nuovo, di attraente, d'interessante ai lettori. I 68 anni appartengono alla «Scena illustrata», rivista nata e sempre vissuta a Firenze, e che nel suo genere è certamente la più vecchia esistente in Italia. La «Scena» è andata via via adeguandosi ai tempi, specie nella veste tipografica e nella ricchezza delle illustrazioni in nero e a colori, tuttavia mantenendo immutati i canoni fondamentali di buon gusto, buona scelta di collaboratori, varietà nelle informazioni che la tennero a battesimo. Attualmente sotto la direzione di Rodolfo M. Foti, essa presenta nel suo ultimo numero i nomi di Bartolini e Provenzal, Valoni e Lugli, Mormino e Bonelli e di molti altri ancora, con una serie di novelle e articoli sui più vari argomenti di attualità e d'interesse.

Non vi sono sorprese al Festival di Salisburgo

Tutto vi funziona a cronometro in virtù di una compassata e consapevole predisposizione degli avvenimenti

Salisburgo, agosto

Se dovessi definire con due sostantivi, solitamente adottati per gli individui, lo spirito del Festival di Salisburgo, parlerei di «regolarità» e di «imperturbabilità». Mi direte che valutazioni siffatte mal affiorano da una considerazione «esterna» dell'iniziativa. Non è vero. Gli ascoltatori, anche i più agnostici e sprovveduti, «sentono» che nelle nostre istituzioni artistiche (del resto spesso assai ben più fruttifere e generose di quelle d'oltre Alpe) regnano immancabilmente un orgasmo ed una congestione che, imponderabilmente, si riflettono sui risultati (e non è detto negativamente) oltre la puntualità e il rispetto degli impegni e delle programmazioni. L'imperturbabilità e la regolarità di Salisburgo il turista musicofilo le scruta nel giuoco delle manifestazioni. Arguisce che tutto funziona a cronometro non per un elogiabile e perfin mirabile impegno personale degli organizzatori ma in virtù di una compassata e consapevole predisposizione degli avvenimenti che, praticamente, rende impossibile lo spostamento o il cambiamento più o meno all'ultima ora.

Chi potrebbe ricordare, in parecchi lustri di vita dei festivals salisburghesi, lo sgarramento, anche minimo e magari non soppesabile, di un qualsivoglia coefficiente artistico? I programmi, diffusi almeno sei mesi prima dell'inizio del festival, assicurano i minimi particolari di ogni manifestazione. Con regolarità di scadenza, appunto; con imperturbabilità di elaborazione, ancora. Di più questi cari programmi, che giungono puntualmente nei nostri uffici turistici e presso tutte le iniziative artistiche nostrane e straniere tanto per tempo, noi, di anno in anno, potremmo omettere di leggerli e di considerarli. Una persona, appena appena aggiornata in materia, sa che a Salisburgo, patria di Mozart, non vi sono sorprese. Mozart trionfa da sempre con l'allestimento, a turno, delle sue opere famose. E' rituale un omaggio straussiano, in materia operistica, e, quasi altrettanto rituale, uno a Verdi. Di tanto in tanto vedremo Gluck o Weber costituire il piatto nuovo del festival. E poi? Poi vi è tutto un ricco contorno di concerti sinfonici con programmi collaudati di anno in anno e la serie ultragenerosa delle mattinate mozartiane, delle serenate mozartiane e dei concerti in Duomo dove Mozart lascia poco posto a Schubert, a Haydn, a Haendel.

L'opera contemporanea

Ma dopo questa seconda guerra mondiale, anche Salisburgo ha voluto giuocare la coraggiosa carta dell'opera contemporanea. Fatto memorabile, davvero, per le tradizioni pacifiche austriache! Quest'anno — con «Il processo» di Gottfried von Einem, su libretto tratto dal racconto di Kafka — dobbiamo ammettere che il giuoco valeva la candela. C'è poi la questione degli esecutori che — voi mi obietterete — non può essere cristallizzata nel tempo. E' vero. Ma quanto piccoli i mutamenti. Ad esempio, lo straussiano «Cavaliere della rosa» fu ascoltato, per l'ennesima volta e non soltanto a Salisburgo, diretto dall'ultraspecialista Clemens Krauss. E la compagnia di canto annoverava qualche colonna perfin troppo collaudata dal tempo. E da quanti anni Furtwaengler concerta le opere mozartiane nella ridente cittadina austriaca? Aggiungete che le masse orchestrali e, ove occorrano, quelle corali, sono, se possibile, ancor più dei direttori e dei solisti, addestrate a partiture che potrebbero ormai egregiamente, credo, e senza preoccupazione alcuna, essere suonate e cantate a memoria. Insomma — pur tenendo conto della inecepibilità stilistica delle esecuzioni salisburghesi — le docili presentazioni annuali di spettacoli quali «Nozze di Figaro», «Don Giovanni», «Cavaliere della rosa», «Così fan tutte» e via dicendo non affaticano certamente il ritmo delle prove necessarie per l'ottima articolazione dei festivals. E cantanti specializzati come la Schwarzkopf o la Seefried, Dermota e Schoeffler, Kunz e Klein ed altri ancora possono, praticamente, montare lo spettacolo alla prova generale, se non alla «prima», il che — per fortuna — suonerebbe disdoro in ordine alle prerogative austriache.

Tutto questo spiega, ancora, sia pure indirettamente, perchè il turista che capiti a Salisburgo e vi sosti per quattro o cinque giorni possa ascoltare anche tre diverse manifestazioni in una stessa giornata e non abbia l'inconveniente, comunque, di dover subire repliche di un medesimo spettacolo in un ambito che non superi almeno la settimana piena. Riflessioni, tutte queste, che introducono altri concetti positivi nei confronti del festival austriaco. La sua comodità, germinazione diretta della regolarità e della imperturbabilità. Non vi sono sorprese. Ognuno sa dove casca. Dal prezzo dei biglietti alla sicurezza del posto, dal rispetto delle prescrizioni del programma alla lunghezza dell'intervallo. E' ovvio che la comodità dia posto allo snobismo e, nonostante tutto, Salisburgo resta ancora ed immutabilmente la sede dello snobismo internazionale in fatto di musica. La città austriaca permane roccaforte di una consuetudine che debella — ed è tutto dire — le trovate e le improntitudini estrose e geniali nostrane, francesi e di altre terre ancora.

Pochi gli italiani

Gli italiani a Salisburgo scarseggiano; tra migliaia di macchine, silenziosamente parcheggianti qua e là, le nostre targhe fanno capolino con parsimonia estrema. Potremmo anche non dolercene. Potremmo anche ammettere (ma molto a malincuore, però) che alla «prima» del «Processo» di von Einem — avvenimento artistico di vasta risonanza internazionale, per lo meno in partenza — soltanto due italiani, qualificati per ragioni professionali, fossero presenti, dinanzi alle diecine di organizzatori e critici ed editori ed agenti di Europa e di America. Ma come compiacerci — da un punto di vista assolutamente privato, se permettete — che alla quarta o quinta replica del mozartiano «Don Giovanni» i rari incontri italiani fossero con quelle sei o sette persone che «debbono» transitare da Salisburgo, annualmente, e «debbono» assistere all'una o all'altra recita mozartiana (con Furtwaengler, s'intende, e con una Schwarzkopf insolitamente appannata, più che con il nostro agile e vivacissimo Cesare Siepi, per loro desiderio)? Come dire uno snobismo nostrano spicciolo, trasferito sulle accoglienti rive della Salzach e, per l'occasione, aumentato di peso! Un giovane industriale vicentino, simpaticissima persona, del resto, e amante abbastanza «in buona fede» della musica e delle arti figurative. Una ventenne fiorentina, accompagnata dai genitori, alla quale i medesimi dovrebbero dare meno quattrini (e sarebbe meno altezzosa e «blasé» e inavvicinabile, quantunque piacentissima). Un noto professionista medico di Genova con consorte. Ci guardiamo clandestinamente. Ci riconosciamo. Personalmente sfuggo il pericolo degli incontri e fingo di non vedere. Proprio io passerò per una persona che si dà arie presso questi depositari stagionatissimi dello snobismo musicale a Salisburgo? Eppure quanta bella musica, quante belle serate nelle quali l'incanto del fatto artistico frantuma i residui della pratica spettacolare! Vorremmo toglierci, per il fastidio di siffatti incontri, la gioia delle ore musicali austriache? O bere o affogare. Da sempre a Salisburgo è così. Così sarà perennemente. Splendori e miserie di questo festival famosissimo!

RENATO MARIANI

UN DELIZIOSO ABITO DA COCKTAIL IN TAFFETA' ROSA E CELESTE PRESENTATO DA UNA GRANDE CASA PARIGINA

La poesia di Pierre Pascal

LA POESIA nata tra il decadere del latino come linguaggio e il sorgere delle lingue neolatine ha questo di singolare: che sia italiana o spagnola o francese, suona di parole ancora allo stato diremmo indifferenziato: non più latine e non ancora propriamente italiane o spagnole o francesi. Le italiane, a esempio, potrebbero stare in un contesto tanto spagnolo quanto francese; e lo stesso si riconosce per le spagnole nei confronti delle italiane e delle francesi, o delle francesi nei confronti delle spagnole e delle italiane. Se le parole accennano a mutare, in cerca di definirsi in una di tre lingue, restano i nessi che già le hanno legate, di dentro, le une alle altre.

Dopo otto, nove secoli, le differenze si sono compiute: ogni parola trova in ciascuna lingua, scesa dal latino, un proprio profilo, sicchè è o italiana o francese o spagnola: e non tutte sono rette dai medesimi nessi di una volta; ma, in compenso si trovano poeti francesi, poniamo, e nello stesso tempo italiani, cui la differenza di linguaggio consente d'esprimere una spazialità di spirito più che italiana e più che francese.

Si guardi, a prova, alla bibliografia di Pierre Pascal: il quale, come se nello spazio spirituale latino non si fossero mai verificate le differenze italiane o francesi, eccetto che nel linguaggio, canta in francese la *Ode triomphale en l'honneur de la Troisième Rome*, l'*Eloge perpétuel de la Sibylle d'Erythée et de César Auguste, fondateur de l'Empire*, e con eguale persuasione scrive in italiano: *Mussolini, alla vigilia della sua morte, e l'Europa;* poi compone, tanto in francese quanto in italiano, il compianto *In morte di un samurai.*

▽

La duplice espressione conferma l'ampiezza latina del suo spirito; ma il libro mette di fronte a un'altra singolarità. «L'Occidente è l'Occidente» disse Kipling «l'Oriente è l'Oriente, e non s'incontreranno mai». Ogni cosa sembra dimostrare oggi questa irriducibilità contro la quale sta tuttavia Pierre Pascal, la cui poesia celebra, appunto, l'incontro dell'Occidente con l'Oriente. Già del resto Baudelaire, dicendo alla donna «Sii vezzosa, e taci», aveva raggiunto il proverbio cinese che consiglia all'uomo: «Quando una donna ti parla, sorridile, non l'ascoltar»; e lui, il poeta d'oggi, scopre un dialogo tra cinesi e stoici greci, tra giapponesi ed Eraclito l'Oscuro. Legge sul frontone del tempio in cima alla collina di Kudan, la iscrizione nella quale si sublima, laggiù, la pazienza: «I genitori, le spose, i figli, a mani giunte e gli occhi in lacrime, pregano Dio per i loro eroi e ne attendono qui il ritorno dello spirito»; e commenta che la iscrizione sembra essere stata perduta da Eschilo o da Demostene un giorno in cui fossero andati a camminare sulle rive del Pacifico. Talvolta pure parlando diverso d'estetica l'Occidentale, di moralità l'Orientale, tuttavia si rispondono. Aristotele dice: «Allorquando gli accade di comporre su dei fatti che si sono verificati, il poeta non è meno un poeta, nè è meno creatore dei fatti medesimi»; e Confucio proclama: «Non è la verità che fa la grandezza dell'uomo, ma è l'uomo che fa la grandezza della verità». Ossia, l'uomo fa sempre.

Allora non è vero che l'Oriente sia uno, l'Occidente un altro? Si direbbe che vogliano essere ciascuno per sè in vista d'un reciproco dispetto: epperò ha ragione Kipling quando soggiunge che, il giorno in cui squilleranno le trombe del giudizio, dovranno entrambi render conto della loro incomprensione. La quale si è aggravata da quando la Russia ha infisso nello spacco tra est e ovest la traduzione comunista del socialismo. Tuttavia, l'Occidente potrà quel giorno offrire la prova della sua buona volontà e della sua intelligenza dell'Oriente in uno col libro, tra l'altro, di Pierre Pascal, nelle cui pagine si riverberano metamorfosi e contemplazioni interiori alle quali non possiamo dire d'essere abituati.

Esse recano qualcosa come una nuova bellezza: o un nuovo sentimento, che in lui si è *allumato* la mattina in cui si dissolse «in un altro ricordo di sè», «in un'altra terra di sè». E' francese: e può essere italiano in poesia, ma è occidentale: e può trovare nel suo spirito indugi d'Oriente. Quella mattina, una incrinatura armoniosa di campana, appena udita, gli suscitò nel cuore e nella mente non sa quale paesaggio di riflessi d'acque e d'isole, di tombe e lampade; e noi diremmo, per semplificazione, che la sua vita ricordasse un'altra sua vita, come per effetto di certe trasparenze che sembrano darsi in noi e che tendono a mostrar verosimile il mito della reincarnazione. La sua memoria sa infatti di miracolo; le sue parole alludono, di là dalle cose che indicano, ad alcunchè di simile a una lezione intorno la resurrezione. Ma non si vorrebbe che chi legge fosse indotto a far entrare, senza le debite riserve, nella metempsicòsi questa poesia dedita soprattutto alla celebrazione della lievità delle cose: della loro anima lieve, più che della loro corposità. L'udito va di là dal suono, nel tentativo di trovare il «muto» della voce, e la vista si addentra nella scoperta della «troppa densità» dell'anima, che pure è «impalpabile». Come dare l'ombra d'un'immagine? Il poeta sembra averne appreso il modo guardando una nube sulla neve.

▽

Ma, a un punto, nonostante l'assidua aspirazione al lieve impalpabile, questa poesia scopre, se non una pesantezza, una sorta di compattezza: diremmo, la pesantezza del tenue, del lieve, magari dell'impalpabile. I poeti orientali, quando vogliano dare l'impressione dell'estrema lievità, nominano la ombra dell'elefante; e questo poeta dice: «La luce rosata trionfa così fortemente che mi sembra risentirne... l'ineffabile pesantezza e il fedele abbraccio. Colpisce il linguaggio, pur fatto di parole non dissuete, estremamente atto all'esigenza interiore. Quando leggiamo: «Abitante della luce, *essere senza essere* che, venuta la sera, termina il suo cammino perpetuo per ridiscendere sotto l'erbetta e sotto la terra nera, sotto gli alberi sibilanti e sotto le più umili radici, per dar loro nutrimento con i suoi «voto di ieri» e il suo «soffio d'un tempo», per sostentarli con i suoi «pensieri di domani», e i suoi «ricordi futuri», come si può non trovarsi nella mente l'immagine per così dire metafisica della cosa o la cosa in sè addirittura? L'essere senza essere cerca i voti di ieri, il soffio d'un tempo, i pensieri di domani, i ricordi futuri; e diventa vedibile, benchè senza essere: frutto si direbbe, d'ascoltazione a occhi chiusi. Il poeta dice infatti: «Chiudo gli occhi, ascolto e vedo. Li socchiudo, e vedo, e ascolto sempre». Che cosa? L'eco, a esempio, «impalpabile» d'una campana e le cose di un «laggiù» dove si sia stati senza essere, dove non si sia stati pur essendoci; e si vede che questa poesia nasce da un sottile sforzo di disincarnazione.

Nè, così fatta, disdice, anzi molto si addice, a un mondo, come il nostro, in cui la scienza è intenta a vanificare la materia e il cinema è il risultato d'una estetica appunto della disincarnazione: spettacolo d'ombre d'immagini.

AL KOR

Nuovo record d'altezza di un reattore americano

Washington, 31

Un comunicato della Marina degli Stati Uniti annuncia che il colonnello pilota Marion Carl, dell'aviazione della Marina, ha stabilito un nuovo record di altitudine pilotando un «Douglas Skyrocket» a 24.970 metri di altezza. Il comunicato aggiunge che questo record, non ufficiale, è stato stabilito durante un volo di prova di un recentissimo modello di apparecchio per il volo stratosferico.

Il precedente record, di poco inferiore, era stato stabilito dallo stesso apparecchio pilotato dal collaudatore Bill Bridgeman.

IL TERZO FILM ITALIANO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

«Anni facili» di Zampa

Trascorse le sue «vacanze orientali» la Mostra è rientrata nella tradizione con il film americano «Il brutto e la bella»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 31

Per comprendere bene la figura morale di Luigi Zampa, bisogna sapere che egli rifiutò di girare «Don Camillo». Zampa [illegible] da situazioni reali, per quanto sgradite esse possano apparire; di conseguenza, egli, per valutare l'offerta fattagli dai produttori, avrà sopratutto constatato che l'[illegible] mondo [illegible] da Camillo e da Peppone era soltanto un pio desiderio. Chi aveva diretto «Anni difficili» non poteva in coscienza rivolgersi a Guareschi [illegible] «Anni facili» [illegible] di democrazia.

Piscitello, il protagonista di «Anni difficili» [illegible] De Francesco [illegible]

[illegible]

Questo è il nucleo centrale del soggetto di «Anni facili», che poi si articola in tanti episodi laterali, inseriti per dare un quadro critico quanto più ampio possibile della nostra epoca. Due fenomeni balzano fuori dal soggetto: la corruzione dell'alta burocrazia e il ritorno baldanzoso del fascismo che si manifesta in vari modi: negli episodi plateali, ma in fondo innocui, come quello del raduno di Arcinazzo, ed in quelli ben più gravi delle aderenze che essi vantano in seno all'alta burocrazia, talchè una raccomandazione di un ex-gerarca riesce talvolta ad essere più efficace che non una lettera autografa di un Sottosegretario di Stato.

Il film non è un capolavoro di stile, e qualcuno potrà trovare che gli «anni facili» non si compendiano tutti negli argomenti che Zampa ha trattato. Però l'importanza di questi rilievi è del tutto relativa. Evidentemente Zampa, nel dirigere «Anni facili», non si è mai sognato di fare un'opera di poesia. In quanto alla seconda esibizione, ci sembra che coi tempi che corrono, è già sorprendente che egli sia riuscito a «dire tanto». Se si tiene conto poi dei tagli che il film ha dovuto subire, possiamo ben concludere che Zampa è riuscito a dire il massimo che attualmente è consentito dire. E anche di più del massimo, dato che voci autorevoli già annunciano che i tagli già effettuati non saranno gli ultimi.

Non è un capolavoro di stile, abbiamo detto, ma, come a suo tempo scrisse il compianto teorico ungherese Béla Balász, talvolta l'arte non è la cosa più importante nel cinema. Ciononostante lo Zampa di «Anni difficili» e di «Anni facili» potrebbe divenire — e in un certo senso lo è già — lo Hasek italiano: Piscitello e De Francesco sono «in nuce» tanti piccoli «soldati Schweik italiani»: personaggi che per il momento falliscono, ma nulla vieta di pensare che domani trionfino. Il coraggio di Zampa è soprattutto indicativo quando lo si accosta al coraggio di Yves Allégret, il regista di «Les orgueilleux», presentato di pomeriggio, coraggio o, meglio, pseudocoraggio che si spreca interamente nel mostrarci scarafaggi schiacciati, punture lombari, conati di vomito, donne che, per rinfrescarsi, tengono il ventilatore sotto le gonne, il tutto secondo i più vieti canoni del naturalismo. Nossignori francesi! Il realismo italiano resta assai più fertile dell'esistenzialismo di «Les orgueilleux», crudo nella forma, ma edulcorato nella sostanza.

E il cinema italiano ha dimostrato qui a Venezia di battere ancora la strada del realismo. Dopo aver visto «Napoletani a Milano», «I vitelloni» e «Anni facili», possiamo tranquillamente concludere che il cinema italiano sta faticosamente ma sicuramente riprendendo quota dopo la sconfitta di Cannes. Il fatto che negli ultimi mesi si siano realizzati questi film e che proprio questi film siano stati scelti per essere mandati a Venezia, vuol dire che la lezione a qualcosa è servita.

Con il film ungherese «Il mare sorge» di Kálmán Nádasdy, presentato sabato pomeriggio, si sono concluse le proiezioni dedicate alle cinematografie dell'Est Europeo. Qualche conclusione quindi si può già trarre. Chi si attendeva dal cinema sovietico e da quello delle democrazie popolari un ampio, meticoloso e propagandistico panorama dell'attuale realtà sociale di quei paesi, ha commesso un errore.

L'ultima lezione di patriottismo ci è venuta dall'Ungheria, con un film storico sui moti del '48 che tenta invano di conciliare la maniera di Pudovkin e di Renoir — del Renoir della «Marsigliese», si intende — con lo stile epico di Eisenstein. La figura del generale polacco Bem sembra uscita dalla macchina da presa di un Pudovkin, mentre le scene di battaglia, ritmate sui versi di Petofi, dovrebbero far pensare all'«Alessandro Nevskij» di Eisenstein. [illegible]

[illegible]

[illegible] cineasta che, mortificando la felicità intima delle persone che man mano entrano nella sua sfera di influenza, tuttavia riesce a dare loro fama e ricchezza. Cinico verso il resto dell'umanità, egli è a sua volta succube e vittima del cinema, al quale sembra quasi non voler chiedere nulla in cambio del suo personale sacrificio. Molte cose restano inspiegabili in questo film che sotto molti aspetti sembra essere a chiave. Per comprendere il significato della scena finale è indispensabile leggere il soggetto ciclostilato dalla casa di produzione. Il pubblico è rimasto estraneo al dramma che si svolgeva sullo schermo: il successo è stato quindi tiepidissimo, specie se si pensa che, con la presenza di Kirk Douglas allo spettacolo, bastava un nonnulla per scatenare l'entusiasmo dei «fans», raccolti numerosissimi in sala.

CALLISTO COSULICH

LEOPOLDO TRIESTE E RICCARDO FELLINI NEL FILM «I VITELLONI» DI FEDERICO FELLINI PRESENTATO CON SUCCESSO ALLA MOSTRA DI VENEZIA. IL COMMEDIOGRAFO LEOPOLDO TRIESTE HA OFFERTO UN'OTTIMA INTERPRETAZIONE DELL'INTELLETTUALE DI PROVINCIA, RICCARDO, FRATELLO DEL REGISTA, SI E' RIVELATO UN OTTIMO CANTANTE

LA M/N «POLA» RICOMPARSA SULLE ROTTE ADRIATICHE

Passeggiata domenicale sul mare

Una linea marittima che può dare un notevole apporto al turismo triestino - Verso Venezia in un'atmosfera istriana

Con il viaggio inaugurale a Venezia, è ricomparsa domenica scorsa sulle rotte adriatiche la motonave «Pola», che nell'immediato dopoguerra e sino all'epilogo della tragedia istriana (il tristissimo esodo da Pola) aveva servito le comunicazioni via mare con il maggiore porto istriano. Sulle bianche pareti della saletta di coperta, ove durante la navigazione viene servito il pranzo ai passeggeri, sono incisi dei disegni che ricordano le città di Pirano, Pola, Parenzo, Capodistria. Istriani sono il comandante e il secondo ufficiale, come gran parte dell'equipaggio, formato complessivamente da 18 persone. Nell'uscire dal porto di Trieste, da prora rivolta verso Punta Grossa, si poteva anche pensare che le cose fossero ritornate come prima e che il «Pola» avesse ripreso la linea per cui era stato costruito.

Nel suo primo viaggio per Venezia, la nave recava a bordo quasi 180 passeggeri, con una piccolissima percentuale di invitati. Numerosi gli stranieri, turisti in visita a Trieste, che hanno approfittato dell'occasione per recarsi in gita alla città lagunare, in un periodo in cui questa si presenta in tutta la sua magnificenza (è l'ora del Festival cinematografico, delle Mostre d'arte, dell'entusiasmante afflusso di forestieri da ogni parte del mondo). Lieto auspicio, dunque, per una fortunata stagione di questa linea marittima, dalla quale molto ci si attende nel settore del turismo. La gita inaugurale voleva essere un piccolo assaggio di quello che sarà il servizio regolare del «Pola». Ieri stesso, infatti, nel pomeriggio la nave è ripartita da Trieste, ove aveva fatto ritorno alle 11.20 del mattino, diretta a Venezia e successivamente a Ravenna, Rimini e Ancona. Il percorso Trieste-Ancona e ritorno verrà compiuto in una settimana, interrotto da opportune soste agli scali intermedi, con partenza da Trieste ogni lunedì e ritorno alla domenica successiva.

La nave appartiene alla Società di navigazione «Istria-Trieste» sebbene, dopo di essere stata noleggiata in questi ultimi anni alla «Navigazione Toscana», viaggi ora per conto della «Fiumana di navigazione». E' di tipo abbastanza recente, costruita nel 1941 al Cantiere San Marco. Stazza 451 tonnellate e la sua velocità di crociera raggiunge le 14 miglia (velocità massima 16.5): compie il tragitto da Trieste a Venezia in poco più di quattro ore. Durante la guerra il «Pola» venne requisito, armato con cannoni, mitragliere e mine di profondità e destinato alla scorta dei convogli, assieme alla nave gemella «Rovigno», che fu affondata per azione di guerra nel golfo di Valona. Uscita incolume dal conflitto, la piccola motonave riprese il servizio regolare Trieste-Pola, al quale era stata destinata sin dall'inizio della sua carriera, ma dopo l'esodo venne noleggiata alla «Navigazione Toscana» sulla linea Piombino-Isola d'Elba, ove ha servito sino a qualche giorno fa al comando del capitano Santin di Capodistria, che è rimasto il suo attuale comandante. Il «secondo» Bunicich e il direttore di macchina Del Monaca completano il piccolo Stato maggiore della nave.

Una giornata serena e un mare calmissimo hanno confortato la gita di domenica, offrendo ai passeggeri, con la comodità di un viaggio senza strapazzi, la breve esperienza a buon mercato di una crociera. Sfumata all'orizzonte la costa istriana e non ancora in vista la laguna veneta, il «Pola» sembrava navigare in un oceano senza limiti: cielo e mare chiudevano il giro dell'orizzonte, solo interrotto a poppa da candidi gabbiani in gara di velocità. Il «Pola» è una piccola nave, senza molte pretese: ma vi si godono quelle comodità che possono rendere piacevole un breve viaggio per mare. C'è un bar discretamente fornito, una veranda che serve anche da salotto da fumo e da gioco, una sala da pranzo capace di ospitare una ventina di persone.

La squisita cortesia del comandante Santin ha messo perfettamente a loro agio gli invitati al viaggio inaugurale, cui è stato offerto un simpatico rinfresco. Ne ha approfittato il direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste, G. B. Laghi, per dire l'elogio della navigazione marittima rispetto agli altri mezzi di locomozione: «Si sta perdendo il gusto del viaggiare comodi — egli ha detto — per la smania di fare più presto; ma ad andare per la strada, c'è anche il pericolo di andare fuori strada». L'Ente per il turismo si è battuto tenacemente per assicurare a Trieste questa linea marittima, che non mancherà di instradare una nuova corrente di traffico turistico da e per Trieste. Resta da dire che, nelle intenzioni della società che gestisce la linea, il servizio settimanale per Ancona non si limiterà alla sola stagione estiva (che del resto quest'anno si è iniziata piuttosto in ritardo) ma sarà continuato tutto l'anno; a tale scopo però, sarà necessario sostituire il «Pola» con una nave più grande e veloce, dotata anche di cabine passeggeri che consentano il viaggio notturno e il pernottamento a bordo.

L'INGRESSO DELLA «POLA» NEL BACINO DI SAN MARCO («Giornalfoto»)

IL MERCATO DEGLI STABILI nel bimestre giugno-luglio

(Antonio Garzolini) Il nostro consueto esame dell'attività immobiliare riunisce questa volta il bilancio del bimestre giugno-luglio.

Le compravendite giunte a maturazione furono: 183 durante il mese di giugno per lire 142.095.565,10 e 276 nel mese di luglio per L. 160.448.523,40; complessivamente dunque 459 operazioni per L. 302.544.088,50; suddivise nella forma che segue: 237 comprese nel perimetro cittadino, alle quali venne stabilito un valore di L. 207 milioni 458.356 e 22 tra il suburbio e l'altipiano per L. 95 milioni 85.732,50. Poche volte, negli anni passati, si ebbe siffatta proporzione di lavoro durante i mesi estivi. Indice questo propiziatorio per quanto riguarda l'interesse ognora altissimo dei risparmiatori per questo genere d'impiego di capitali.

I principali importi così investiti furono i seguenti: lire 25.320.000 per due stabili di via Udine; L. 13.000.000 per un immobile in piazza Volontari Giuliani; L. 12.000.000 per un fondo di Malchina; L. 7.350.000 per un alloggio in uno stabile di via Fabio Filzi; L. 6.500.000 per un altro alloggio nello stesso stabile: inoltre due alloggi per L. 5.800.000 ciascuno e quattro per L. 5.500.000 ciascuno furono pagate per due realità, di Aurisina e di Malchina insieme. Per importi minori riscontriamo: 40 trasferimenti da lire 1.100.000 a L. 4.523.000; 68 da L. 525.000 a L. 1.000.000; 201 da L. 100.000 a L. 500.000 e 138 da L. 500 a L. 100.000.

Di eccezionale importanza si presenta l'attività svoltasi durante i mesi in esame nel credito fondiario. E tanto, che ben 223 aperture di credito vennero stabilite per la inusitata cifra di L. 994.076.052. Gran parte di questi importi furono dati dal Governo Militare Alleato, al solito interesse del 3%; molti e cioè 120 dall'Amministrazione dello Stato (Piano Aldisio) al 4% ed il rimanente da istituti locali di credito e da privati. Le ipoteche corrispondenti al perimetro cittadino furono 110 per L. 416.376.477 e quelle spettanti al suburbio ed all'altipiano 113 per L. 557 milioni 699.575. Rimandiamo alla prossima occasione le considerazioni che possono interessare i lettori.

Strada chiusa al traffico

Per lavori di allacciamento alla rete idrica, la strada che da Domio porta a Log. di S. Giuseppe rimarrà chiusa al traffico, dalle ore 20 alle ore dal 4 settembre fino ad ultimazione dei lavori.

Speleologi triestini
al Congresso internazionale di Parigi

Si terrà a Parigi dal 7 al 12 settembre la I Sessione del congresso Internazionale di Speleologia a cui parteciperà una rappresentanza della commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del C. I. S.

Per l'occasione, uscirà fra qualche giorno, l'ultimo numero delle «Alpi Giulie», la rivista della Società Alpina delle Giulie. Questo numero è interamente dedicato alla speleologia e, dopo un'introduzione sul 70.o anniversario d'attività della commissione Grotte, porta una breve relazione del prof. A. Marussi sul rilevamento fotogrammetrico della Grotta Gigante, uno studio di meteorologia ipogea del prof. S. Polli ed, una descrizione di ritrovati paletnologici e paleontologici nella Grotta dell'Orso, di M. P. Iurza e dott. F. Legnani. Tutti e tre gli studi verranno presentati al Congresso Internazionale di Speleologia di Parigi.

La Mostra dell'irredentismo

La Lega Nazionale ringrazia i numerosi soci che hanno contribuito alla raccolta del cimeli, scritti, documenti, fotografie, quadri ecc. da esporre alla mostra di Vicenza. Una prima spedizione di materiali è avvenuta ieri. La raccolta continua fino a tutto sabato prossimo.

La Società Alpina delle Giulie informa che i rifugi Brunner, Corsi, Grego e Pellarini sono attualmente aperti con servizio di alberghetto e la loro chiusura avverrà appena verso la fine di settembre. Per quanto riguarda il rifugio Fratelli Nordio-Deffar, si ricorda che lo stesso è aperto tutto l'anno.

IL TERREMOTO DELLE JONIE

Una smentita di Atene a Radio Praga

LE OFFERTE PER I SINISTRATI

Fonti ufficiali smentiscono da Atene la notizia diffusa da Radio Praga il 18 corrente, secondo la quale i detenuti delle carceri di Argostoli, Assos e Zacinto, sarebbero periti sotto le macerie. Tale smentita precisa che, mentre le vittime, tra morti feriti, della popolazione civile ammontano a migliaia, nessuno dei carcerati, fra i quali figurano anche dei comunisti, ha sofferto il minimo danno, e ciò grazie alle misure prese dalle autorità competenti, che hanno fatto sgomberare tempestivamente i detenuti.

Intanto nella nostra città continuano le sottoscrizioni a favore dei sinistrati. Da parte del Comitato cittadino soccorsi ci perviene il settimo elenco delle offerte: totale precedente lire 2.270.811; Eredi Paolo Tumia 2000; dott. Bruno Gerloni 1000; N. N. 1000; Lisetta Sambri 5000; Alberto Cosulich 2000; Associazione Armatori Giuliani 100.000; Michele e Ada Stavro Santarosa 20.000; Dora Benvenuti 500. Tot. lire 2.402.311.

Ed ecco l'ottavo elenco delle offerte versate presso la Rappresentanza Ellenica: Totale precedente lire 2.565.000; S. E. Joze Zemljak, capo della delegazione economica della R.P.F.J. 25.000; Giorgio Colautti 2000; N. N. 2500; Gualtiero Irmi 2000; signorina G. B. 1000; famiglia S. Liveris 2000. Totale lire 2.599.500.

Visite del Sindaco alle colonie estive

Durante la scorsa settimana il Sindaco ha visitato numerose colonie estive e soggiorni montani. L'ing. Bartoli ha così potuto constatare il funzionamento di un complesso di attività assistenziali e pubbliche che onorano la nostra città per la perfetta organizzazione. Il Sindaco ha visitato le colonie dell'ECA; ed i Preventori degli orfani di guerra a Cima Sappada, le colonie dei profughi giuliani e dalmati, a Santo Stefano e Sappada. La colonia degli Orfani di Guerra a Pierabech e quella di Monguelfo per gli orfani degli aviatori. Canti popolari e patriottici ed esibizioni di artevaria sono stati improvvisati dai bimbi in onore del Sindaco.

Il Sindaco ha pure compiuto una attenta visita al soggiorno ARAC di S. Vigilio di Marebbe dei dipendenti comunali, accolto con cordiale deferenza e simpatia dai numerosi ospiti concittadini. Festosissima pure l'accoglienza degli ospiti soggiornanti della FARI nella stessa località.

A Monguelfo, fu ospite del soggiorno organizzato dal circolo marina mercantile, l'ing. Bartoli ha presenziato alla solenne consegna da parte del Sindaco di Monguelfo, della bandiera alla Brigata della Guardia di Finanza. L'ing. Bartoli ha esaltato, in un breve discorso, la feconda collaborazione, in clima di civiltà, fra i cittadini di diverse lingue, uniti in operosa concordia entro i confini dello stesso Stato. Una corona di alloro è stata deposta dai nostri finanzieri al Monumento ai Caduti di Monguelfo.

Alla colonia del C.M.M. l'ing. Bartoli e i suoi familiari sono stati accolti con calorose manifestazioni di simpatia, che hanno trovato il clima più propizio sabato in occasione di un festino organizzato dal Circolo in onore degli ufficiali alpini di stanza a Monguelfo.

Esami ed iscrizioni all'Università di Trieste

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo esposto agli albi universitari, avrà prossimamente inizio la sessione autunnale degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1952-53.

Le domande di ammissione agli esami di profitto, su carta legale da lire 100 ed indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere presentate entro il 10 ottobre p. v., mentre, venti giorni prima dell'appello di laurea, gli interessati dovranno depositare nella segreteria della Facoltà le prescritte tesi di laurea.

Presso l'Università degli Studi di Trieste sono aperte le immatricolazioni e le iscrizioni per l'anno accademico 1953-54 ai seguenti corsi di laurea: giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere, filosofia, scienze matematiche, fisica, matematica e fisica, chimica, ingegneria navale e meccanica, ingegneria industriale - meccanica, ingegneria civile-edile, ingegneria civile-trasporti.

Le domande di immatricolazione e d'iscrizione, indirizzate al Magnifico Rettore, corredate dai prescritti documenti e dalle quietanze di pagamento della prima rata delle tasse, soprattasse e contributi, devono essere presentate entro il 5 novembre p. v.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11100 (11070), Generali 13740 (13890), Ras 5800 (6050), Bastogi 1415 (1422), Cantoni 12500 (12650), Olcese 2720 (2750), Cucirini 8670 (8680), U. Manif. 81800 (82200), Rossi 16850 (16950), Fisac 181 (188), Fibre 2150 (2195), Snia 1504 (1520), Finsider 465 (469.50), Ilva 279.50 (281), Catini 998 (1003), Ansaldo 110 (115), Breda 325 (323), Fiat 628.50 (631.50), Sade 981 (988), Edison 1966 (1978), Seso 2980 (2950), Sip 1216 (1224), Vizzola 2810 (2850), Merid. 1001 (1008), Rom. Elettr. 4345 (4338), Terni 217.50 (221), Stet 3125 (3122), Eridania 18790 (18950), Anic 151 (154.50), Saffa 1332 (1342), Italgas 1285 (1296), Pirelli It. 1574 (1578), Pirelli e C. 1702 (1720).

TRIESTE

Generali 13800 (13850), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5900 (5980), Crda 440 (—), Finmare 403 (404), Snia 1570 (1535), Catini 7098 (7083), Pirelli S. p. A. 1570 (1565).

Valute estere: Sterlina 6700, marengo, 5650, unitaria 1680, dollaro 620-628, svizzero 146.50.

Svenuta nella cucina invasa dal gas

Cos'è accaduto iermattina all'operaia Adriana Reverà, di 18 anni, abitante in via Revoltella 77? Verso le 11.45, la madre della ragazza, Cesarina Saxida, di 42 anni, rincasando dalla spesa ha trovato la porta della cucina, dove aveva lasciato l'Adriana, chiusa dall'interno. Dopo avere inutilmente chiamato la figlia, la Saxida, aiutata da qualche vicino, è riuscita ad aprire la porta e, penetrata nell'interno, ha rinvenuto la ragazza a terra, a breve distanza dal bollitore del gas che aveva i rubinetti aperti e le fiammelle spente. Mentre la giovane veniva adagiata su una seggio a accanto alla finestra aperta, qualcuno chiamava la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, l'Adriana raggiungeva l'ospedale, dove veniva trattenuta in osservazione con prognosi di 2 giorni. La madre della ragazza recisamente nega che l'Adriana abbia voluto por fine ai propri giorni, ed attribuisce il fatto a mero incidente.

Verso le 20, Luigia Natolini in Fon, di 53 anni, abitante in via Chiauchiara 7, si recava da una sua vicina, Natalia Bandel, di 39 anni, abitante al n. 5, per scambiare quattro chiacchiere con lei. La Fon trovava l'amica intenta a prepararare la cena su un fornellino a carbone. Le due stavano parlando da pochi minuti, quando, improvvisamente, la Bandel s'accasciava svenuta al suolo. L'altra si recava precipitosamente in un vicino locale, da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. La Bandel, ch'era in preda ad intossicazione da acido carbonico (le esalazioni del fornello) ed era in stato semiposoroso, veniva accompagnata all'ospedale, e trattenuta nel III reparto medico con prognosi di 2 giorni.

Viaggi all'estero con l'ENAL

Presso l'Enal sono ancora disponibili alcuni posti per i due viaggi all'estero organizzati dall'Ufficio provinciale Enal di Gorizia: dal 10 al 19 settembre in Francia, Belgio, Germania, Austria; quota di partecipazione lire 47.500; dal 21 sett. al 4 ott. in Francia e in Spagna; quota di partecipazione lire 59.500. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio turismo sociale e vacanze dello Enal Trieste, via Mazzini 32, tel. 8659.

RICORDO di «Sior Pepi»

Si chiamava Giuseppe Rastello, ma pochi in via Silvio Pellico 8 — giornalisti, tipografi, impiegati — lo sapevano: era per tutti «sior Pepi», e l'appellativo, confidenziale ed insieme rispettoso, veniva pronunciato con simpatia, anzi con affetto. «Sior Pepi», l'usciere più anziano, giacchè s'era invecchiato allo Stabilimento, in trentadue anni d'ininterrotto lavoro, non poteva del resto che suscitare intorno a sè simpatia e affetto.

Aveva il dono della serenità, tanto da infonderla anche agli altri: i momenti di solitudine e di immobilità, anzichè spazientirlo — e sì ch'era stato bersagliere — si risolvevano per lui in una buona occasione di restar solo con la passione per la musica, specie quella operistica; tra una pipata e l'altra, «sior Pepi» zufolava sommesso o canterellava a fior di labbra, sempre intonatissimo; le «Butterfly», la «Tosca», il «Trovatore» gli facevano compagnia. Così, un po' per l'innata cortesia, un po' per la «carica» musicale che gli riempiva i momenti d'inattività, la sua risposta ad un incarico, ad una richiesta d'informazioni era invariabilmente gentile, rispettosa, sollecita. Quanti giovani avrebbero potuto imparare da lui, veterano del lavoro, (e per ciò stesso quasi autorizzato a sentirsi stanco e annoiato dalla «routine» quotidiana) che la buona educazione, se ha solide radici, che il senso del dovere, se è norma di vita, non subiscono mai incrinature....

Povero «sior Pepi». Non lo vedremo più, nello stanzino della portineria o al secondo piano, con l'inseparabile pipa in bocca: nè più udremo il suo sommesso zufolare. A settantasette anni, fulminea malattia lo ha strappato dal suo posto di lavoro e, poco dopo, dalla scena della vita. La sua morte ha addolorato e commosso tutti. E perciò vasta sarà oggi la testimonianza del cordoglio di quanti lo conoscevano, ai funerali, che partiranno alle 15 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore. Al figlio e agli altri congiunti le più sincere condoglianze del Giornale di Trieste.

Studenti triestini negli Stati Uniti

Nel quadro del programma degli scambi culturali tra Trieste e gli Stati Uniti, altri tre studenti concittadini hanno lasciato recentemente la nostra città, quali vincitori di borse di studio americane per l'anno accademico 1953-54. La dott. Xenia Machne, laureata in medicina all'Università di Padova, ha già raggiunto per via aerea il Centro medico dell'Università di California a Los Angeles, dove inizierà un corso di ricerche scientifiche nel campo della neurofisiologia. Gli studenti Rita Werczler e Piero de Garzarolli, entrambi iscritti alla Facoltà di chimica dell'Università di Trieste, sono invitati a frequentare un corso di chimica generale. La signorina Werczler sarà ospite della Università di Washington a Seattler, nello Stato di Washington, il giovane Garzarolli della «Wesleyan University» a Middletown, nello Stato del Massachusetts. Tutti e tre i vincitori hanno beneficiato del viaggio gratuito Trieste-Stati Uniti e ritorno, in base alla concessione governativa Fullbright. I tre concittadini faranno ritorno a Trieste alla fine dell'anno accademico, precisamente nel giugno 1954.

NAVI IN PORTO

al 31 agosto 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 9 «Bice» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 22 «Romanjia» (jug.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «N. Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Perla» (it.); B. 43 «Exilona» (am.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.); B. 47 «Manuel» (it.); «V. Claudia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Dock:** «Nora» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Enri» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Maria Carla» (it.). **Ilva Vecchia:** «B. Point» (am.). **Ilva Nuova:** «Kragujevac» (jug.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «Rio Gallegos» (arg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

31 agosto: «T. Cosulich» da B. 46 a B. 48 S.; «Romanija» da B. 22 a mare; «Exilona» da B. 43 a mare. 1 settembre: «Enri» da B. 48 a B. 23.

NAVI IN ARRIVO

1 settembre: «Solin» a B. 15; «Barletta» a B. 17; «Città di Alessandria» a B. 26; «Faito» rada; «Louis Pasteur» a B. 38; «Kozani» a B. 22.

SI SVEGLIA DI SOPRASSALTO nel momento in cui suo figlio muore

L'improvvisa fine di un commerciante - Il decesso di una vecchietta, fatale conseguenza di una caduta

Una tragica notte, quella di ieri, per il pensionato Francesco Medved, di 76 anni, abitante in via del Veltro 47. Verso l'una, dopo avere fatto la consueta chiacchierata con gli amici, il Medved rincasava da una vicina trattoria. Prima di coricarsi, egli ha dato un'occhiata a suo figlio, Carlo, di 38 anni, che dormiva nel rennemente bruciato da una stralletto accanto al suo, per sincerarsi delle sue condizioni. Da qualche tempo il giovane era pena febbre, e il suo petto era continuamente scosso da una tosse secca che resisteva a tutti gli sciroppi esperimentati. Il Carlo era immerso in un sonno profondo, e il suo vecchio padre si è coricato a cuor leggero. Verso le 2, probabilmente per un tonfo del quale, dato il brusco passaggio tra il sonno e la sveglia, non conserva ricordo, il Francesco Medved si è svegliato di soprassalto, ha acceso la luce e istintivamente ha guardato verso il letto del figlio: tra le coltri scomposte, il Carlo non c'era più.

Una sottile inquietudine si è impadronita del vecchio, ed egli, levatosi a sedere sul letto, ha chiamato ripetutamente il figlio. Ma i richiami non hanno avuto risposta. Il Francesco allora si è alzato per recarsi in cucina, ma fatti pochi passi si è fermato, inorridito: tra il letto e la parete della stanza giaceva, suo figlio ormai cadavere. Il pover'uomo si è messo a urlare, i vicini sono accorsi; e uno di essi ha telefonato alla Polizia, i cui agenti hanno fatto intervenire il medico del Corpo, dott. Dose, il quale ha steso poco dopo il certificato di morte del povero giovane. Sconosciute sono le cause del decesso.

Improvvisamente è mancato ai suoi anche il commerciante Giovanni Marcusa, di 53 anni, abitante in via dei Vigneti 53. Durante la mattina, dopo essersi intrattenuto nell'orto adiacente alla casa, il Marcusa si recava in città rincasando per l'ora del pranzo. Si è rifiutato però di consumare il pasto con i congiunti, dichiarando che, in un locale, aveva mangiato mezza salsiccia che gli aveva smorzato l'appetito. Così, anzichè mettersi a tavola il Marcusa ha preferito coricarsi, e verso le 15 un suo figlio l'ha sentito russare. Alle 16 i suoi parenti, ritenendo che avesse dormito abbastanza, si recavano nella stanza per svegliarlo, e hanno rinvenuto il poveretto ormai cadavere. Lo scomparso non soffriva di cuore; era piuttosto nervoso, ma la sua salute non aveva i segni della precarietà. I familiari del Marcusa si sono affrettati a telefonare alla CRI, ma al medico accorso non è rimasto che constatare la morte del poveretto. Si ritiene che il trapasso sia dovuto a paralisi cardiaca.

Alle 7.30 è deceduta, nel reparto ortopedico dell'ospedale, Angela Marussich in Sala, di 73 anni, abitante in via Aleardi 5. Come riferito, la poveretta era stata ricoverata nel pio luogo con prognosi riservata il 12 luglio scorso. Quel giorno, nell'attraversare un padiglione dell'ospedale psichiatrico, la Sala era scivolata e caduta, riportando la frattura del collo femorale destro. Le spoglie della vecchietta sono state composte nell'obitorio di via Pietà.

Guerra in famiglia

IL MARITO ARRESTATO PER MALTRATTAMENTI E MINACCE A MANO ARMATA

Il «menage» coniugale di Antonio Scherianz, di 27 anni, abitante in via Gambini 43, e Giuseppina Achillich, di 26 anni, coabitante, non si può dire sia posto proprio sotto il segno dell'ulivo. Liti, contrasti, battibecchi e male parole sono all'ordine del giorno. Il perenne stato di tensione è sfociato domenica sera in una clamorosa lite, durante la quale l'uomo si è slanciato contro la moglie, armato d'un coltello di cucina. L'Emergenza è accorsa e gli agenti intervenuti, dopo aver sequestrato il coltello, hanno portato i due sposi al Distretto di via Caprin per fare luce sul caso, in base alle rispettive dichiarazioni. Obbedendo ai comandamenti della cavalleria, i funzionari hanno ascoltato per prima la donna. Giuseppina Achillich ha narrato che vicende di carattere familiare avevano fatto scoccare la scintilla della lite. Fuor di sè per l'ira, suo marito aveva aperto il cassetto del tavolo di cucina, estraendone il coltello. Tenendo la arma con una mano, lo Scherianz l'aveva afferrata con l'altra per il collo, minacciandola di farle fare «la fine del grillo». Riuscita a sgusciare dalle mani del coniuge, la donna si era rifugiata nella casa d'una vicina, mentre suo marito usciva di casa per recarsi a telefonare alla Polizia.

Lo Scherianz ha confermato i continui bisticci familiari, mentre ha recisamente negato d'aver minacciato la moglie con il coltello. Egli ha precisato di avere estratto il coltello dal cassetto, negando però di averlo levato minacciosamente sulla moglie. I funzionari, fatto il bilancio delle deposizioni dei due coniugi, hanno proceduto all'arresto dello Scherianz, il quale dovrà rispondere di maltrattamenti continuati in famiglia e minaccia a mano armata nei confronti della moglie.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER LA CONQUISTA DEL POTERE IN RUSSIA

Molotov «pupillo» di Malenkov nella direzione degli Affari esteri

Come si forgiò l'alleanza fra i due esponenti bolscevichi

6.

[illegible]

compagni lo vide per lungo tempo spettatore cauto e forse indifferente. E basta scorrere le cronache dell'epoca per rendersene conto. Il suo nome non appare mai nè in testa nè in coda fra i rappresentanti delle contrastanti tendenze. Se tale atteggiamento lo servì per alcuni anni, venne, tuttavia, il momento in cui apparve sospetto. Con l'approssimarsi della resa dei conti, Stalin cominciò a diffidare di tutti e di tutto. I neutri non lo convincevano. Anzi se prima, nella delicata fase della lotta iniziale, la neutralità di coloro dei quali non riusciva ad ottenere il consenso non gli dispiaceva, dopo, a scanso di equivoci e di cattive sorprese, volle che tutti si pronunciassero giocando allo scoperto. E Molotov che preferì lo stesso non sbilanciarsi, rasentò la disgrazia; fu ad un pelo dal venire imbarcato nel «processo dei tredici» del 1936.

Diciamo questo procedendo beninteso per via deduttiva, sulla scorta dei fatti indicati, ma anche sulla base di una testimonianza di primo ordine che gli osservatori del mondo sovietico hanno sinora trascurata, chissà poi perchè: quella del già ricordato Victor Serge, scrittore e rivoluzionario francese di origine russa, vissuto in Russia dal 1917 al 1938 in stretto contatto con gli uomini e gli ambienti del bolscevismo. Serge, perseguitato ed internato come trotzkysta — si vedano in proposito le sue «Memoires d'un revolutionnaire», pubblicate postume quattro anni addietro dalla Librerie du Travail di Parigi — venne liberato nell'ultimo anno indicato in seguito ad una clamorosa campagna dello scrittore franco-romeno Panait Istratip. Tornato in seguito nella capitale francese, scrisse e pubblicò alcune opere di grande valore sui moti del 1917, tra cui un grosso volume su «L'anno primo della rivoluzione russa», ricostruzione minuziosa degli eventi grandi e piccoli del periodo, vera miniera per lo studioso, ed un romanzo sullo stesso «Ville conquise».

Diede anche alle stampe una biografia di Stalin, una delle prime che siano mai apparse, breve di pagine ma ricca di in-

[illegible]

le impadronirsi al momento opportuno di quel Ministero degli Esteri che senza costituire una posizione-chiave, di interesse strategico, era pur sempre la principale posizione di ordine tattico ed ancor più lo sarebbe divenuta nell'immediato futuro, ora che il cielo cominciava ad oscurarsi e nuvole foriere di tempesta apparivano all'orizzonte.

Molotov venne nominato Ministro degli Esteri nel 1939 nello stesso torno di tempo in cui Malenkov appariva alla ribalta del partito. La coincidenza è significativa. E fu questi a so-

[illegible]

zione dei servizi e delle organizzazioni inerenti alla produzione dell'aviazione militare. Infine il 20 marzo 1945, trovò stabile accoglienza fra i membri del Politburo.

La coppia Malenkov-Molotov rimase naturalmente unita anche nel dopoguerra. E lo prova, oltre tutto, il fatto che Molotov ha seguito nella sua carriera le fortune e le sfortune, gli alti e i bassi del suo protettore, come vedremo appresso parlando di Viscinsky. Lo averlo considerato, ed il considerarlo ancora come uno dei suoi più temibili concorrenti

[illegible]

C. P.

RIVELAZIONI SUL RICUPERO DELLE BANCONOTE DAL FONDO DEL MARE

Il tesoro della «Enterprise» era nei sacchi della posta

Riconoscimenti alla prestigiosa impresa del «Rostro»

Londra, 31

Uno dei direttori della società di assicurazione «Tyler and Company», P. K. Webster, ha affermato oggi che non c'è nessun mistero nel ritrovamento delle banconote nella stiva del «Flying Enterprise». «Sapevamo che il piroscafo trasportava una grande quantità di biglietti di banca inviati dall'Europa a New York e che se le operazioni di ricupero fossero state effettuate rapidamente li avremmo potuti ricuperare prima che si rovinassero», egli ha detto, ed ha aggiunto: «Vi è naturalmente una grande quantità di altre merci, ma alcune come il caffè, non hanno più alcun valore».

A bordo della nave si trovavano banconote per un importo equivalente a 280 mila dollari. Saranno effettuati probabilmente altri tentativi di recuperare le banconote che ancora rimangono nello scafo della nave, che giace sul fondo ad una profondità di circa 72 metri al largo della costa della Cornovaglia. Si tratta di una delle imprese più difficili in questo campo, e per questo motivo l'incarico è stato affidato al «Rostro», degno continuatore delle gloriose tradizioni dell'«Artiglio».

Webster ha specificato che alcune Compagnie di assicurazione avevano effettuato parecchie spedizioni di banconote per posta fra l'Europa e New York. Quando i plichi postali contenenti le banconote non arrivarono, le ditte interessate avvertirono la Società anglo-olandese. Fu allora facile accertare che i plichi erano stati spediti per posta a bordo della «Flying Enterprise». Webster ha specificato che tutte le società di recuperi marittimi interpellate al riguardo respinsero la richiesta, sostenendo chè la profondità di 72 metri era eccessiva.

«Alla fine — ha detto Webster — riuscimmo ad interessare la società italiana «Sorima», che dispone dei migliori tecnici del mondo per il recupero di beni affondati. Noi conferimmo con la Società italiana, che dapprima ebbe la tendenza a ritenere che il recupero non fosse possibile perchè il fondo della Manica è costellato di troppe carcasse di navi affondate, fra le quali sarebbe stato difficile individuare quella della «Flying Enterprise», di cui non si conosceva l'esatta ubicazione. La Società italiana chiese poi ulteriori particolari e del tempo per studiare il problema».

Poi il fascino dell'impresa — giudicata da tutti irrealizzabile — convinse i dirigenti ed i tecnici della «Sorima» a tentare la rischiosissima operazione. La nave «Rostro» stabilì una propria base nel porto di Ostenda, e rintracciò la carcassa della nave affondata, iniziando le operazioni di recupero. Oltre a buona parte delle banconote — per la maggior parte dollari — i palombari del «Rostro» hanno recuperato anche altre merci, che saranno poi restituite ai legittimi proprietari, previo il pagamento dei relativi costi.

I funzionari delle Compagnie di assicurazioni inglesi hanno lasciato capire inoltre che è «più che possibile» che il capitano Carlsen ignorasse di avere a bordo 280.000 dollari in valuta nei sacchi della posta. Le stesse autorità tedesche (dei porti cioè nei quali la «Flying Enterprise» ha fatto il carico della posta) hanno confermato che nella loro corrispondenza partita dalla Germania (e sottoposta quindi a censura) non erano contenuti valori di sorta; mentre tra la posta figuravano diversi sacchi di corrispondenza proveniente dalla Svizzera (fra cui molti pacchi assicurati con l'avviso «contengono valuta») i quali non sono stati controllati dalla dogana tedesca ma trasmessi in sacchi sigillati alla «Flying Enterprise» così come erano stati ricevuti dalla Svizzera.

La stessa Società Isbandtsen, proprietaria della «Flying Enterprise», poteva non essere al corrente della valuta che viaggiava a bordo della nave. I registri della nave non recano comunque traccia dell'esistenza a bordo di un così rilevante quantitativo di valuta: il che sarebbe giustificato nel caso che i valori fossero proprietà privata di un passeggero (ma la nave non portava passeggeri) oppure appunto nel caso che i valori fossero contenuti anonimamente nella posta. La valuta era tutta destinata agli Stati Uniti: anche le cinquemila sterline che figuravano assieme ai 280 mila dollari.

(«Giornalfoto»)
ULTIME IMMAGINI DALLE COLONIE: ANCHE LASSU' FRA I MONTI SI E' FATTA SENTIRE, IN QUESTE SETTIMANE, L'ARIA DI «VIGILIA» DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO, E IN MEZZO AI GIOCHI SI E' TROVATO UN PO' DI TEMPO ANCHE PER LO STUDIO. NELLA FOTOGRAFIA, IL DOPOSCUOLA ALL'APERTO CURATO CON AFFETTUOSO CALORE DA LIDA FRAGIACOMO A CANDIDE, IN UN INCANTEVOLE SCENARIO, NELLA COLONIA DELLA C.R.I.

DOPO LA CADUTA DEL GOVERNO DI MOSSADEGH

VERSO LA RIPRESA dei rapporti anglo iraniani?

Londra, 31

Il corrispondente del «Daily Express», da Teheran riferisce una dichiarazione del portavoce ufficiale iraniano Amidi Noury secondo cui la Persia avrebbe deciso di prendere contatti con la Gran Bretagna allo scopo di riallacciare i rapporti diplomatici.

Intanto secondo quanto afferma il giornale «Al Binaa» di Damasco, un certo numero di personalità politiche del mondo arabo sarebbero in procinto di indirizzare allo Scià di Persia un telegramma col quale chiederebbero che venga risparmiata la vita di Mossadegh e che ci si limiti ad allontanarlo dal territorio iraniano. Il giornale aggiunge che i grandi ulema dell'Irak, della Siria, dell'Egitto e degli altri paesi arabi farebbero passi simili presso lo Scià.

A Teheran gli ambienti sovietici della capitale smentiscono formalmente le notizie concernenti il suicidio dello ambasciatore sovietico a Teheran. La notizia di questo suicidio era stata comunicata dai servizi d'informazione persiani ed era stata pubblicata dai giornali della sera. Gli ambienti sovietici riconoscono tuttavia che l'Ambasciatore «non sta bene da questa mattina», rifiutandosi però di forfornire qualsiasi precisazione.

Riuscito esperimento di rapina "disarmata,,

Oklahoma City, 31

Un uomo, entrato ieri in una pasticceria della città con la mano affondata nella tasca, come stringendo una pistola, ha detto al commesso: «Voglio tutto quello che hai in cassa». Quando il commesso, impaurito, ha aperto la cassa, l'uomo gli ha detto con un sorriso: «Lascia stare, non sono armato. Volevo solo vedere se fare un colpo è veramente così facile come dicono i giornali».

ALLARMANTE EPISODIO nella zona Ovest di Berlino

Disperate invocazioni d'aiuto, sono state udite provenire dall'edificio della Missione céca - L'infruttuoso assedio della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 31**

Qualche ora di tragica attesa si è avuta oggi a Berlino Ovest, nei pressi della missione militare cecoslovacca. Due coniugi misero in allarme la polizia affermando di aver sentito grida di aiuto sempre più forti e strazianti provenire dall'interno dell'edificio nel quale è allogata la missione. Al tentativo di entrare in contatto telefonico con qualcuno della missione per chiarire la faccenda, fu dall'altra parte del filo vantata l'extra territorialità dell'edificio e di chi lo occupa. Alla polizia non restò di meglio che circondare l'edificio, per vedere se ne usciva qualcosa di sospetto e, intanto, far intervenire le autorità di occupazione nordamericane. Queste, dopo un paio di ore, facevano sapere ai poliziotti che potevano ritirarsi, senza però dare alcune spiegazione sull'origine delle strazianti invocazioni di aiuto. Pare che una macchina con targa cecoslovacca abbia lasciato la missione subito dopo che furono udite le urla.

Anche oggi intanto è diminuita l'affluenza ai posti di distribuzione dei pacchi di Berlino Ovest. La campagna di intimidazione da parte delle autorità della zona orientale va prendendo forme sempre più drastiche. Per aver ritirato pacchi di soccorso sono state sfrattate alcune famiglie che occupavano abitazioni di proprietà dello Stato nella Stalinallee. Una donna è stata condannata a 9 mesi di carcere per aver opposto resistenza a un poliziotto che voleva privarla di 8 pacchi che aveva ritirato per sè e per altre famiglie di conoscenti. Notizie di colluttazioni e di arresti filtrano da parecchi punti della zona sovietica, dove però va prendendo forme sempre più vivaci anche la reazione delle maestranze al tentativo degli attivisti comunisti di impegnarle a rinunciare ai soccorsi occidentali. Una marcia degli operai su Berlino Est per ritirare in massa i pacchi alimentari si starebbe organizzando, secondo una voce che corre insistente, per sabato prossimo. Ciò, naturalmente, preoccupa le stesse autorità del settore occidentale di Berlino.

Il reciso atteggiamento assunto dalla «Pravda» nella questione dei prigionieri di guerra va sollevando in Germania un'ondata di indignazione, alla quale si può aggiungere il dolore dei congiunti più direttamente interessati. A proposito dei lavori della commissione dei prigionieri di guerra dell'ONU, che si stanno svolgendo a Ginevra, la «Pravda» ha scritto stamani di trattarsi di una questione che la Russia considera risolta da un pezzo e che ora viene sollevata dai provocatori antisovietici

«E' noto — sostiene il foglio moscovita — che il rimpatrio dall'Unione Sovietica dei prigionieri di guerra tedeschi, giapponesi e di altre nazionalità, è terminato da un pezzo e che dati esaurienti sulla questione furono pubblicati già tre anni or sono». La «Pravda» si riferisce con quest'ultima frase [illegible]

[illegible] con denari e con materiale di propaganda per turbare la campagna elettorale. A tutti i valichi ferroviari e stradali gli arresti sono stati numerosi e il totale sommava a mezzogiorno a più di tremila. Molti sono stati respinti, parecchi sono stati fermati perchè in possesso di false documentazioni personali e parecchi arrestati, perchè avevano tentato di introdurre di frodo del denaro tedesco. Resta ora da sapere chi ha falsificato le documentazioni. Ai giovani comunisti della zona orientale si attribuisce una macabra forma di propaganda elettorale constatata a Francoforte, dove la polizia ha dovuto rimuovere due casse da morto lasciate durante la notte in due punti diversi della città, con la scritta: «Qui giace Adenauer, morto il 6 settembre».

Chi è morto veramente durante un pubblico contraddittorio con un teologo cattolico a Badeborn è stato il sessantenne candidato del partito socialista Ermanno Brockmann; il poveretto si è accasciato dopo una vivace discussione, vittima di un colpo al cuore.

E. M.

HA TRIONFATO LA TESI DELL'INNOCENZA DELLA CAMERIERA VENETA

Jolanda Bergamo in libertà salutata dagli applausi della folla

La donna ha lasciato il carcere di Aosta alle ore 20 di ieri sera ed è partita per Roma in automobile - Ora le indagini sull'assassinio della sartina devono ricominciare

Aosta, 31

[illegible] sera scarcerata, essendo stata riconosciuta la sua innocenza. L'ordinanza con la quale si ordina la immediata scarcerazione della Bergamo è stata emanata verso le 18, con obbligo alla medesima di presentarsi ogni 15 giorni alle autorità di P.S. della sua residenza, in quanto gli inquirenti desiderano ancora chiarire alcuni punti della vicenda.

Jolanda Bergamo ha lasciato l'antico castello dei Balivi, ove è sito il carcere giudiziario di Aosta, poco prima delle ore 20. Una folla imponente attendeva fuori delle tetre mura la povera cameriera veneta, che è stata fatta segno ad una grande manifestazione di simpatia. La donna, salita nel cortile interno del carcere su una macchina della polizia, è stata prima condotta in Questura e quindi, dopo aver preso posto su un'automobile giunta appositamente da Roma per ordine della famiglia De Leon, presso la quale la ragazza prestava servizio come cameriera, ha raggiunto Saint Vincent.

Da indiscrezioni trapelate si apprende che la ragazza — la quale ha continuamente ricevuto durante i sei giorni trascorsi in carcere lettere di solidarietà e regali per sè e per il suo bimbo da ogni parte di Italia e anche dall'estero — ha espresso alle compagne di cella il suo profondo dolore per non aver ricevuto in tutti questi giorni uno scritto qualsiasi dal padre di suo figlio, il piccolo Enrico ricoverato in un istituto della capitale e che potrà riabbracciare fra breve.

Invano, infatti, essa avrebbe cercato ogni giorno tra i telegrammi, le lettere, i biglietti ricevuti, una parola dello studente Enrico Caffarelli. Nulla le è pervenuto da lui, e per la donna questo è stato un altro dolore da aggiungersi agli altri provati in questo periodo, fortunatamente breve, ma così terribile della sua esistenza, in cui la sua vita, il suo passato sono stati scandagliati sin nel profondo, e il suo disgraziato amore ha avuto una notorietà non richiesta.

Ora, per quanto si sa, la Bergamo raggiungerà direttamente Roma a bordo dell'auto fatta giungere appositamente per lei sino ad Aosta. Non si servirà perciò del treno, che, secondo le prime informazioni, avrebbe dovuto prendere a Torino, e ciò al fine di evitare la morbosa curiosità della gente. Una folla di curiosi, composta specialmente di donne, stazionava infatti da stamane nelle immediate adiacenze del carcere, per assistere alla scarcerazione della cameriera. Giornalisti e fotografi avevano ottenuto il permesso di entrare nell'atrio del carcere ove sono rimasti in attesa per parecchie ore.

La Bergamo, come si ricorderà, era stata accusata di omicidio aggravato e sotto questa imputazione denunciata; ma l'autorità giudiziaria aveva però emesso l'ordine di cattura sotto l'accusa di omicidio volontario. Dopo diversi giorni di interrogatori e di estenuanti confronti, la sua innocenza è apparsa chiara. Ora dovrà essere emanata una formale sentenza di proscioglimento.

Sono ormai tre settimane che la sartina torinese è stata uccisa e si può dire che le indagini, devono ricominciare daccapo. Tutti i punti oscuri del delitto, rimangono tali, esattamente o quasi come venti giorni fà. I testimoni, quelli già interrogati, forse non hanno detto ancora tutto quello che sanno sul delitto. Dalle nuove risultanze e da quelle già acquisite agli atti, potrebbe sorgere un indizio tale da facilitare le autorità inquirenti per far luce sul delitto. Essi sono: Giovanni Forno, ex agente di polizia ancora in villeggiatura ad Entreves; Vincenzo Bocca, figlio della gerente dell'accantonamento; Fritz Kramer, studente abitante a Francoforte; Anna Bocca, Marisa Birocco ed Emilia Bocca, compagne dell'uccisa; Enrico Caffarelli, amante di Jolanda Bergamo, e Silvio Varetto, l'ex fidanzato dell'uccisa. Questi i testi che forse saranno nuovamente interrogati.

Poi ci sono le due lettere a firma «Luciano» rintracciate presso il «fermo posta» di Entreves, e c'è infine la denuncia presentata dal proprietario di un'osteria, il quale ha asserito che qualche sera dopo il delitto un giovane, molto trasandato e che si interessava vivamente al delitto di Entreves, ebbe a rifocillarsi da lui. Questi gli elementi a disposizione della nuova inchiesta.

Fuggiasco jugoslavo assiderato sul Mangart

Udine, 31

Un giovane jugoslavo ha perduto la vita nel tentativo di raggiungere l'Italia. Si tratta del diciottenne Vladimiro Janusich, che aveva tentato di passare la montagna presso i laghetti di Fusine. Il suo corpo è stato rinvenuto da un gruppo di rocciatori austriaci in gita nella zona di Tarvisio, ai piedi di una parete a metà della via «Assicurata» che traversa la cresta del Mangart.

Il cadavere del giovane non presentava segni di lesioni, talchè si suppone che egli sia rimasto assiderato. Si ritiene che la sciagura risalga ai giorni 26 o 27 agosto.

Misterioso assassinio di un italiano in Francia

Parigi, 31

Un giovane minatore siciliano emigrato in Francia da più di un anno è stato assassinato in circostanze misteriose ieri mattina, sulla strada che porta da Moyeuvre a Brey. Il minatore, che si chiamava Calogero Armone ed aveva ventotto anni — era uscito di primo mattino dalla pensione in cui abitava, assieme ad un giovanotto di cui si ignora ancora l'identità. E' morto lungo la strada ferrata, raggiunto al cuore da due pallottole di rivoltella. L'assassinio ha avuto per testimoni alcuni ferrovieri che facevano manovra con una locomotiva lungo i binari che fiancheggiano la strada. Udirono i due colpi di pistola, videro un uomo a terra e un altro che si allontanava con una corsa precipitosa.

Le indagini sono immediatamente iniziate poichè un quarto d'ora dopo il delitto la polizia già si trovava sul posto. Sono entrati oggi in scena altri personaggi, tutti siciliani. Uno di questi interrogati dalla polizia è un certo Michelangelo Sorge: costui abitava nella pensione di Moyeuvre la stessa camera della vittima. Siccome alcuni altri testimoni concordano nel dire che l'Armone uscì con un giovanotto vestito d'una camicia rossa estremamente vistosa, tutta l'inchiesta della polizia punta sull'identificazione di quest'uomo.

Gli ispettori di Nancy che hanno assunto le indagini non escludono che ci si trovi di fronte ad una vendetta.

B. R.

PERCHE' HA UCCISO LO SCACCINO DI NETTUNO?

Smentita la richiesta di aumenti salariali

Particolari sulla sparatoria contro i due religiosi

Nettuno, 31

Sul grave fatto di sangue avvenuto ieri sera a Nettuno, si hanno i seguenti particolari.

L'assassino, Domenico Fratini sessantenne, sapeva che padre Alfredo De Santis, rettore del convento di San Rocco, e padre Sergio Corsi, vicario dello stesso convento, si sarebbero recati alla stazione per accompagnarvi padre Fedele, che aveva predicato durante i festeggiamenti religiosi svoltisi nella giornata per la proclamazione di Santa Maria Goretti a Patrona di Nettuno.

Il Fratini precedette il gruppo e si nascose dietro una delle numerose automobili in sosta fuori della stazione. Attese che il rettore e il vicario facessero ritorno al convento ed esplose contro di essi vari colpi di rivoltella, dandosi subito dopo alla fuga.

I due feriti furono trasportati all'ospedale, dove padre De Santis giungeva cadavere. Padre Corsi, che presentava una ferita al ventre, venne sottoposto ad immediato intervento [illegible]

«LA GUERRA DE DIOS» AL FESTIVAL VENEZIANO

Un prete «rivoluzionario» fra i minatori di Aldemoz

Venezia, 31

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

Un bimbo al volante

Si rovescia con l'auto sul ciglio di un burrone

Trento, 31

D'una incredibile avventura, fortunatamente conclusasi senza alcun danno per lui, è stato oggi protagonista il piccolo Giovanni Gadotti, di tre anni, figlio di un funzionario della Intendenza di Finanza di Trento.

A Candrai, dove la famiglia già da alcuni giorni si trova per ferie, il piccolo Giovanni che era solito accompagnare il padre nei suoi viaggi in automobile, forte dell'esperienza fatta durante le sortite con il genitore, raggiungeva non visto da alcuno la Topolino del padre ferma sulla strada e dopo essersi sistemato al posto di guida, ne azionava i congegni, riuscendo non solo a mettere in movimento il motore, ma anche a partire a marcia innestata. Come se ciò non bastasse, il minuscolo pilota premeva l'acceleratore, marciando a impressionante velocità. La Topolino, dopo un breve tratto, raggiunse il ripidissimo prato sottostante, ma coperti circa seicento metri, avendo urtato contro una pianta, sbandò e infine si rovesciò sul ciglio di un burrone.

Si può intuire l'angoscia dei genitori e dei villeggianti che avevano assistito impotenti alla drammatica scena. Il rag. Gadotti fu il primo a giungere sul posto in cui la macchina giaceva rovesciata e con il cuore in gola aprì nervosamente la portiera per soccorrere il figlioletto che egli immaginava gravemente ferito. Per vero miracolo invece, il piccolo Giovanni non ha riportato la più piccola scalfittura.

GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO MONDIALE DELLE «STELLE»

La «Merope II» di Straulino vince a Napoli la prima prova

Seconda una portoghese e terza una francese

Napoli, 31

Su un percorso a triangolo con vento medio da sud-sud ovest si è disputata la prima regata del campionato mondiale della «Star» [illegible]

[illegible]

critico. Si è rimarcato infine che la squadra di rugby, grazie all'appoggio datole, ha ottenuto la promozione alla massima divisione [illegible]

[illegible]

tembre): Alessandria-Brescia; Cagliari - Messina; Como - Padova; Fanfulla-Catania; Vicenza-Verona; Monza-Modena; Piombino-Marzotto; Pro Patria-Pavia; Salernitana-Treviso.

TERZA GIORNATA (27 settembre): Brescia-Fanfulla; Cagliari-Catania; Marzotto - Salernitana; Messina-Monza; Modena-Treviso; Padova-Vicenza; Pavia-Como; Pro Patria-Alessandria; Verona-Piombino.

QUARTA GIORNATA (4 ottobre): Catania-Monza; Como-Alessandria; Fanfulla-Marzotto; Vicenza-Cagliari; Messina-Pro Patria; Modena-Brescia; Piombino-Pavia; Salernitana-Padova; Treviso-Verona.

Patterson a Parigi

Il chilometro lanciato percorso in soli 1'3"4

Parigi, 31

[illegible]

Verso un nuovo sodalizio

L'Edera rinuncia alla Sezione rugby

[illegible]

Vittorioso esordio di Nielsen in America

New York, 31

[illegible]

Ai lndi di Stoccolma

Sette primati mondiali demoliti dai pesisti

Stoccolma, 31

[illegible]

Il calendario della «B»

Milano, 31

[illegible]

I campionati giovanili

Alle ondine dell'Edera tre titoli nazionali

[illegible]

della Nobile, De Polzer e Fartek che in condizioni fisiche non buone tuttavia sono riuscite a classificarsi nella staffetta 3x66,66 mista allieve al quarto posto.

Nel complesso le ondine rossonere hanno ben meritato della fiducia riposta in loro, dimostrando che il nuoto triestino, in ispecie quello femminile, ha ancora una parola da dire nell'agone sportivo nazionale.

Caccia subacquea

Fiorito vince la IV gara del campionato sociale 1953

Brillante risultato ha avuto la quarta prova di caccia subacquea del campionato 1953 della U.S.J. svoltasi domenica mattina nelle acque della Sacchetta. Si sono classificati: 1) Gualtiero Fiorito (p. 282); 2) Rinaldo Rinaldi (p. 178); 3) Ramiro Nordio (p. 152); 4) Luciano Olivieri (p. 122); 5) Vittorio Stradi (p. 117). La classifica generale dopo la quarta giornata risulta: 1) Fabbro (531); 2) Fiorito (504); 3) Nordio (383); 4) Stradi (181); 5) Rinaldi (178); 6) Dollinar (137); 7) Olivieri (122).

Pallacanestro S. G. T. Domani, mercoledì, alle ore 21, in palestra, tutti gli atleti componenti la rosa dei giocatori aspiranti alla squadra di serie «A».

La Serie A di waterpolo

Oggi Triestina-Lazio e i «regionali» di nuoto

L'incontro di pallanuoto di Serie A fra la Triestina e la squadra della Lazio avrà luogo oggi alle ore 18 al Bagno Ausonia. Si tratta di un confronto molto interessante che dovrà confermare le soddisfacenti ultime prove della squadra alabardata, facile vincitrice la scorsa settimana della modesta Virtus di Livorno. La Lazio è una delle più forti formazioni della massima categoria, contando fra i suoi effettivi ben quattro giocatori della Nazionale e precisamente Gambino, Gionta, Ceccherini e il velocista Pedersoli.

Nella serata di oggi, con inizio alle ore 20, si disputeranno anche i campionati regionali di nuoto per le categorie maschili. Si tratta di una lunga serie di gare che troverà impegnati tutti i migliori elementi delle società locali, per un complesso di quasi 200 partecipanti. La riunione si presenta molto interessante anche per il fatto che per la prima volta nella stagione le società locali si affronteranno direttamente, impiegando nella manifestazione tutti gli elementi di cui possono disporre.

FAUSTO COPPI, NEO CAMPIONE DEL MONDO, SI RIFOCILLA APPENA SCESO DALLA BICICLETTA. DOVRA' ATTENDERE OLTRE SEI MINUTI AL TRAGUARDO PER VEDERE LA FACCIA DEL SECONDO CLASSIFICATO, IL BELGA DERIJCKE

DOPO I CAMPIONATI MONDIALI

L'apologia di Coppi sulla stampa svizzera

L'ora del ciclismo italiano

Lugano, 31

Terminati sul circuito di Vedeggio i campionati mondiali, pompieri e operai stanno rimettendo in ordine la zona, che mostra evidenti segni del gigantesco afflusso di folla lungo il perimetro di gara nella giornata di ieri. Migliaia di tifosi hanno fornito a Coppi tumultuosa scorta fino al confine italiano, altre migliaia hanno percorso le vie di Lugano gridando in coro: «Cop-pi, Coppi». I tifosi di 24 paesi hanno vissuto una grande giornata, ed hanno lasciato dietro di sè campi sconvolti e prati cosparsi di carta, scatole di latta, residui di viveri. In più punti le palizzate di legno hanno ceduto sotto la pressione della folla. Mai il Canton Ticino aveva visto un simile afflusso di persone per un avvenimento sportivo. Si calcola che ieri abbiano assistito al trionfo di Fausto duecentomila persone, e altre centinaia sabato alla vittoria di Filippi nei campionati dilettanti. Due terzi dei tifosi provenivano dall'Italia: li hanno portati i treni, 1.100 autobus e innumeri veicoli privati.

Si calcola a circa due dozzine il numero delle persone ricoverate in ospedale, la più parte per colpo di calore (la temperatura raggiungeva i 33 gradi), qualcuno per essersi conciato male cadendo dal tetto o dall'albero su cui si era inerpicato per «vedere meglio». Un pompiere è stato investito da una macchina del seguito ufficiale ed ha riportato serie lesioni, uno spettatore è rimasto ferito allo stomaco da una scheggia di legno, per essere rimasto a mezza via su una palizzata che cercava di scavalcare. Voleva raggiungere Coppi subito dopo il trionfo.

Dei 43 corridori che hanno abbandonato ieri la corsa per vari motivi nessuno ha dovuto ricorrere oggi alle cure mediche. Fra i primi corridori a partire sono stati gli svedesi, che hanno lasciato Lugano in macchina per far ritorno in patria via Italia, Francia e Germania. Professionisti e dilettanti spagnoli hanno preso stamane il treno per Milano. Proseguiranno il viaggio per la Spagna in aereo.

La stampa svizzera dedica oggi grande rilievo alla magnifica vittoria di Fausto Coppi, che sul circuito di Lugano ha assicurato all'Italia un nuovo indiscutibile trionfo. I giornali elvetici sono pieni di elogi e di aggettivi per definire nel modo migliore la superba affermazione del «campionissimo». Tra gli altri, il giornale «La Suisse» scrive: «Questo campionato del mondo, disputato sul severo percorso di Lugano, passerà alla storia come il più bel campionato, grazie alla forma chiara, indiscutibile, forte, con la quale Fausto Coppi, confermando di essere il più prestigioso campione che mai si sia conosciuto, si è aggiudicato il titolo mondiale in gioco fra i migliori stradisti di tutta la nostra epoca».

Tutta la stampa elvetica, nel riesaminare l'esito dei campionati di Zurigo e di Lugano, riconosce che «il ciclismo italiano ha ritrovato sotto l'intelligente ed esperta direzione dei commissari tecnici e dei dirigenti dell'U.V.I. quel primo posto che in questi ultimi anni aveva perduto. Con i campionati del mondo 1953 il ciclismo italiano ha ritrovato il suo prestigio di sempre, in conformità a quelle tradizioni ed a quei primati che gli atleti della Penisola hanno sempre vantato».

Rallegramenti di Pella ai ciclisti azzurri

Roma, 31

Il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire i suoi rallegramenti a Fausto Coppi ed agli atleti italiani che hanno conquistato i nuovi titoli ai campionati mondiali di ciclismo.

Coppi contro Patterson in una riunione milanese

Milano, 31

Fausto Coppi parteciperà il 4 settembre prossimo a una riunione in pista al Vigorelli, nella quale sarà opposto all'australiano Patterson, nella specialità della quale quest'ultimo è campione del mondo, l'inseguimento. Alla riunione parteciperanno anche i nuovi campioni del mondo della velocità pura, Van Vliet e Morettini, nonchè Messina e Filippi, e numerosi altri.

VECCHIA E GLORIOSA LA BANDIERA DEGLI SPELEOLOGI

Ha 70 anni la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie

L'anno in corso è il settantesimo di attività della Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano. Ricordare questi settanta anni di lavoro degli esploratori triestini e il contributo che col loro lavoro hanno dato alla conoscenza del sottosuolo di una zona così caratteristica come la Venezia Giulia nonchè quanto la scienza ha tratto da questa imponente opera d'indagine e di scoperta, non è certo cosa vana.

Il diagramma del lavoro compiuto parla chiaro: anno 1883, grotte 4; anno 1953, grotte 3975. La Società Alpina delle Giulie, già al suo nascere, volle comprendere nelle proprie attività l'esplorazione e lo studio del Carso sotterraneo. Istituì la Commissione grotte affidando a questa l'esclusivo incarico di svolgere la specifica attività. Non era certo cosa nuova la passione dell'uomo per la conoscenza del sottosuolo se già i nostri preistorici progenitori abitavano le caverne, ne mancavano i singoli che di esplorazioni o studi sotterranei se ne interessassero. Nuova era certo l'idea di affidare a un particolare organismo il preciso ed esclusivo compito di scoperta e studio del mondo sotterraneo.

Venne così, il 23 marzo 1883, costituita, forse prima fra tutte, la Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie. Ben poche erano allora le grotte conosciute, pochissime quelle esplorate e rilevate e nessuna catalogata. Certamente i primi esploratori dell'«Alpina» non hanno pensato di essere gli iniziatori di quella grande opera che è oggi il «Catasto delle Grotte d'Italia» dovuto interamente alla Commissione grotte. Ma vennero poi i Boegan con molti altri e soprattutto Eugenio Boegan che alla speleologia e particolarmente alla compilazione del Catasto delle grotte diede tutta la appassionata opera della sua vita.

Eugenio Boegan entra nella commissione nel 1893, a diciotto anni, con il fratello Felice e altri giovani studenti e vi rimane, amato presidente, fino al 18 novembre 1939, giorno della sua morte. Esploratore serio e ardimentoso, studioso di vasta e riconosciuta fama, ha dato alla speleologia trentotto pubblicazioni ottenendo altissimi riconoscimenti come un primo premio della Società Geografica Italiana per «Grotte di Trebiciano» nel 1898 e uno dei maggiori premi della R. Accademia d'Italia con «Il Timavo» nel 1938. A lui era stata affidata la direzione della rivista «Grotte d'Italia» — organo ufficiale dello Istituto Italiano di speleologia — con L. V. Bertarelli e altri è stato compilatore di «Duemila grotte». Era delegato della S. A. d. G. nel consiglio di amministrazione delle grotte di Postumia e nello Istituto Italiano di Speleologia.

Enumerare il lavoro che con la direzione di Eugenio Boegan è stato compiuto dalla Commissione grotte dal 1893 al 1915, cioè fino alla prima guerra mondiale, sarebbe cosa piuttosto difficile nel breve spazio di questa esposizione. Si deve comunque rilevare che in quegli anni tutte le attività della Alpina delle Giulie si svolgevano al rallentatore perchè sotto il vigile sospettoso controllo dell'autorità austriache che per le misteriose esplorazioni del sottosuolo non avevano certo particolare predilezione e che, malgrado tutto, le 430 grotte fino allora esplorate rappresentavano un'invidiabile primato raggiunto. Va pure tenuto conto dei materiali di esplorazione allora a disposizione e della tecnica rudimentale che ne derivava per poter apprezzare i risultati conseguiti.

In quegli anni lontani l'Alpina delle Giulie ha sistemato solidi e comodi impianti di discesa e visita alle grotte di Corniale, delle Torri di Lipizza, Clementina e Trebiciano, iniziando così fra noi quel turismo sotterraneo che ha poi avuto sviluppi grandiosi. La sua Commissione grotte disponeva di un gruppo di uomini e di un parco di attrezzi in grado di affrontare qualsiasi impresa speleologica. Non così, purtroppo, a redenzione avvenuta perchè, durante la guerra, i comandi militari austriaci si erano impossessati di tutto il materiale di esplorazione per impiegarlo nelle sistemazioni sotterranee di guerra al fronte vicino.

Il 28 maggio 1915 dopo un'accurata perquisizione della sede sociale da parte della Polizia, perquisizione che durò un'intera giornata, il sodalizio venne colpito da scioglimento dalle autorità austriache e i soci più in vista, che non avevano fatto tempo varcare il confine, incarcerati oppure internati.

A guerra finita e redenzione felicemente avvenuta, con la ricostituzione della società, riprende pure l'attività, sempre sotto la presidenza di Eugenio Boegan, la Commissione grotte priva, quasi del tutto del materiale di esplorazione. Manca uno dei suoi uomini migliori: Giuseppe Sillani caduto da alpino per la redenzione di Trieste.

Le insegne vittoriose delle armi italiane ai confini naturali d'Italia, la gioia per l'unione di Trieste alla Patria e l'affettuoso interessamento delle autorità nazionali e cittadine verso la Società Alpina delle Giulie, spronarono i soci all'opera di ricostruzione dello organismo sociale, tanto che la Commissione grotte, potè riprendere l'attività già all'inizio dell'anno 1919.

Nel luglio dello stesso anno un grave colpo doveva subire l'entusiasmo della nuova generazione di giovani strettasi intorno a Eugenio Boegan. Il 13 luglio 1919 nella esplorazione dell'abisso N. 416, presso Lipizza, andava perduto, meno poche cose, tutto il modesto parco materiale tanto faticosamente racimolato. Bisognava quindi ricominciare dal niente. Ma, per interessamento del generale Gariboldi benemerito socio della Società Alpina delle Giulie, non solo venne rimesso in piena efficienza il parco materiale ma posto a disposizione della Commissione grotte un veloce mezzo di trasporto per uomini e materiali.

Da quel momento il lavoro della commissione assume un ritmo travolgente dando risultati meravigliosi, ma non solo bastano poche cifre e darne l'idea: 1883-1919 (36 anni) 450 grotte catalogate; 1919-1940 (21 anni) 3442 grotte catalogate e ancora: anno 1925, grotte catalogate 443.

L'attività degli esploratori comprendeva allora tutta la Venezia Giulia, dall'estrema punta meridionale dell'Istria alle isole del Quarnero, a Fiume e fino ai confini dell'Austria, cioè tutta la zona del confine orientale d'Italia e aveva la possibilità di svolgersi in così ampio raggio, principalmente, perchè disponeva dei mezzi di trasporto.

Il volume «Duemila Grotte» è stato pubblicato nel 1926, quando in Italia c'erano quattro soli centri speleologici, e sette anni dopo, nel 1933, se ne contavano cinquantotto, quindi ben cinquantaquattro «gruppi grotte» sono sorti sotto l'incitamento del libro di Bertarelli. Se oggi ci sono gl'intrepidi violatori del sifone della grotta di Trebiciano e quelli della Grotta dell'Infinito non si può non ricordare che vive ancora l'opera del Touring Club Italiano e di quel grande animatore che è stato Luigi Vittorio Bertarelli.

Si è già accennato come non solo nelle esplorazioni la Commissione grotte ha ripreso con slancio la sua attività, a guerra vittoriosa conclusa, è quindi non vanno dimenticate le azioni, a volte anche energiche, svolte per la rivendicazione all'Italia del patrimonio turistico sotterraneo, allora in possesso di società austro-tedesche, cioè Grotte di S. Canziano e Grotta Gigante. Ottenuto, nel 1922-23, il legale possesso di queste grotte, sono stati costruiti chilometri di strade, sentieri, ponti, gallerie e curata la manutenzione di quell'imponente e meraviglioso complesso valorizzandolo turisticamente al punto che il 6 maggio 1923, giorno della riconsacrazione all'Italia delle grotte di S. Canziano, cinquemila visitatori scesero le immense voragini e si inoltrarono nelle enormi caverne per assistere alla suggestiva e silenziosa cerimonia del lancio nelle acque del Timavo e dell'abisso del Canale Randaccio di una corona di fiori, omaggio riconoscente agli Eroi della redenzione.

Nella Grotta Gigante, da trent'anni la Commissione grotte continua con lo stesso entusiasmo e la stessa lena il lavoro degli adattamenti turistici. Le nuove generazioni degli speleologi dell'Alpina fanno scuola e dànno esempio. Molto è stato fatto ma molto di più è in progetto da fare e già in corso di esecuzione. In proprietà della Società Alpina delle Giulie passa nel 1924 e per donazione anche l'Abisso dei Serpenti presso Divaccia. Nelle grotte di Corgnale ed Umberto Sottocorona vengono rimessi in efficienza gli apprestamenti per visite turistiche. Ultimata la sistemazione turistica delle grotte di proprietà e superata la fase di assestamento del dopoguerra, la Commissione grotte riprende in pieno il lavoro di esplorazione e rilevamento sotterraneo della regione.

La Venezia Giulia viene suddivisa in zone di attività che a seconda delle stagioni e quindi delle condizioni atmosferiche, vengono battute con metodo e cura. All'uopo si organizzano campagne speleologiche che fissano gruppi di esploratori in determinate zone e per diversi giorni. I risultati ottenuti, con questo razionale lavoro, sono di gran lunga superiori a quanto fino allora veniva fatto e basti ricordare che le quattro campagne degli anni 1922 e 1923 portarono all'esplorazione e rilievo di 98 nuove cavità sotterranee.

Qualche cenno su una di queste campagne, quella dell'Altipiano del Cansiglio, svoltasi nell'agosto del 1924, serva a dimostrarne l'organizzazione ed i risultati. Vi parteciparono 32 persone fra le quali il medico, il naturalista, il geologo, il rilevatore, il fotografo della spedizione. La permanenza sul Cansiglio è stata di 15 giorni. Sono state catalogate 64 grotte e rilevate a nuovo 15, fra le quali il Bus de la Lum profondo 225 metri. Due autocarri e due grandi tende da campo erano a disposizione degli esploratori. Tre inviati speciali di grandi giornali seguivano la spedizione.

A questo lavoro svolto su vasta scala vanno aggiunte le normali attività domenicali e festive, che a volte duravano più giorni ed erano non meno importanti nè meno fruttuose perchè hanno, fra l'altro, in attivo l'esplorazione dell'antico abisso Bertarelli, profondo 450 metri, e dell'abisso di Verco, profondo 518, allora i più profondi fra i conosciuti.

La Commissione grotte è arrivata con le sue esplorazioni al Nord fino sotto la vetta del Monte Mangart (2678 s.l.m.) quasi al confine con l'Austria ed a Sud fino a Salerno esplorando la grotta di Pertosa e Castelcivita.

Nei limiti di queste note non è possibile esporre nei dettagli quanto fra le due guerre mondiali è stato realizzato dagli esploratori triestini. Basti, a darne una idea, che, nel 1940 il Catasto delle grotte della Venezia Giulia ne enumerava 3872.

Mentre in pieno fervore di attività la Commissione mirava a sempre più vasti ed impegnativi orizzonti, scoppiò la seconda guerra mondiale e, dal 1940 al 1948, ogni attività esplorativa rimase sospesa.

A guerra finita ancora uno dei migliori della Commissione grotte manca all'appello: Mariano Apollonio, caduto combattendo in difesa di Trieste.

Non più l'entusiasmo del 1918, dopo la redenzione, ma l'invasione slava con gli orrori degli infoibamenti ed il pietoso e coraggioso contributo di alcuni della Commissione grotte al ricupero di 464 salme d'italiani infoibati dagli slavi. Il confine alle porte della città, ridotta, ancora oggi, a zona di occupazione militare (Zona A). Il territorio quindi limitatissimo ove non esiste, o quasi, cavità sotterranea che non sia conosciuta e rovistata. Elementi questi atti soltanto ad ostacolare la ripresa delle attività speleologiche, eppure ancora una volta e per volontà di pochi e tenaci giovani, la Commissione riprende il suo cammino e dalla ripresa dell'attività ad oggi esplora e rileva ben 79 grotte alcune delle quali di grande impegno ed a grande distanza.

1883-1953: settanta anni di esplorazioni e di studio appassionato di questo estremo lembo di terra carsica inclusa nei confini naturali d'Italia.

Settant'anni di lavoro duro, costante e tenace. 3957 cavità sotterranee portate a conoscenza degli uomini e della scienza, 148 chilometri di estensioni sotterranee rilevate e 106 chilometri di discese nel meraviglioso ed incantato mondo sotterraneo: ecco il consuntivo di lavoro degli esploratori triestini, ecco la ricorrenza insolita che la Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie — Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano — si appresta a ricordare in forma dignitosa ed appropriata.

ANTONIO BERANI

Gli abbonamenti allo Stadio

Prolungato il termine di alcuni giorni

L'U. S. Triestina comunica che, per dar modo alle grandi aziende e industrie di perfezionare la forma di abbonamento collettiva, e in considerazione del fatto che la prima gara di campionato in calendario per il 13 settembre si svolge fuori sede, il termine per gli abbonamenti, già fissato per il 31 agosto è stato spostato di alcuni giorni, per cui le iscrizioni si riceveranno anche nei primi giorni di settembre.

Le condizioni sono già note e si rivolge invito a tutti coloro che ne hanno l'interesse di affrettare la pratica presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti 4, tel. 85-47).

I posti per i mutilati

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra - Sezione di Trieste, invita tutti i soci grandi invalidi di guerra, che si sono prenotati per ottenere la tessera d'ingresso per lo stadio, onde assistere alle partite di calcio durante l'anno 1953-54, a intervenire alla riunione che sarà tenuta giovedì sera 3 settembre p.v. alle ore 18 presso la propria sede di via del Pesce n. 4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.